

## Rassegna Stampa di Sab. 7, dom. 8 e lun. 9 giugno 2014

### **SNALS / CONFSAL**

07/06/2014	LO SNALS: IL FUTURO TRA LUCI E OMBRE
25/05/2014	GRADUATORIE D'ISTITUTO, SI RINNOVA TRA LE PROTESTE
25/05/2014	CICLI SCOLASTICI: FORMULA 4 + 4?
8/06/2014	ARTICOLI PRESI DAL WEB
07/06/2014	CHE PASTICCIO IN CASA RAI IN ONDA LO SCIOPERO A META'
	(MC)
08/06/2014	CITTA' METROPOLITANA, SI ENTRA NELLA FASE OPERATIVA
08/06/2014	IL SINDACATO CONFSAL TRASPORTI SOSTIENE IL COMITATO
	PER L'AEROPORTO GINO LISA
07/06/2014	NESSUNO STOP ALLA FONDAZIONE PER SANTA CHIARA
07/06/2014	GIORNALISTI RAI AI PIEDI DI RENZI
07/06/2014	IL COMUNE AIUTI MAMMA E FIGLI SFRATTATI
07/06/2014	CHE PASTICCIO IN CASA RAI IN ONDA LO SCIOPERO A META'
07/06/2014	L'USIGRAI REVOCA LO SCIOPERO ANNUNCIATO MA I SINDACATI
	DEI DIPENDENTI INSISTONO
07/06/2014	USIGRAI NIENTE SCIOPERO I SINDACATI VANNO AVANTI
07/06/2014	RAI CONTRO LA 'SVENDITA' DEL GOVERNO MA I SINDACATI
	REVOCANO LO SCIOPERO
	25/05/2014 25/05/2014 8/06/2014 07/06/2014 08/06/2014 08/06/2014 07/06/2014 07/06/2014 07/06/2014 07/06/2014 07/06/2014

### Scuola, Formazione, Università, Ricerca

<u> </u>		
Corriere della Sera	08/06/2014	PROF E ALUNNI, SALE IL DIVARIO DIGITALE (V.Santarpia)
Corriere della Sera	07/06/2014	ESAME DI MATURITA' VIA SKYPE A UNO DEI MARO' IN INDIA
la Stampa	09/06/2014	"NON SERVE LA VIA GIUDIZIARIA LA CORRUZIONE SI BATTE A
		SCUOLA"
la Stampa	09/06/2014	LA FINANZA SPIEGATA AGLI STUDENTI (B.Morra)
Italia Oggi	07/06/2014	TASTIERA O BIRO? E VERA BATTAGLIA (M.Galli)
il Messaggero	08/06/2014	AL SUD CRESCE LA DISPERSIONE SCOLASTICA "PER LA SICILIA
		FUGA RECORD DAI BANCHI" (C.moz.)
il Messaggero	08/06/2014	MATURITA', IL SALASSO PRIMA DELL'ESAME (C.Mozzetti)
il Messaggero	07/06/2014	SCIOPERO ANTI-TAGLI ROMA PARALIZZATA E' SCONTRO APERTO
		MARINO-SINDACATI (L.De cicco)
il Messaggero	07/06/2014	ELEMENTARI A 5 ANNI ALLARME DEGLI INSEGNANTI "A RISCHIO
		30MILA POSTI" (C.Mozzetti)
il Giornale	08/06/2014	SE IL DISAGIO SOCIALE GIUSTIFICA LE BOTTE ALLA MAESTRA
		D'ASILO (P.Granzotto)
Libero Quotidiano	08/06/2014	BULLISMO TRA I BANCHI COSI' PROF E GENITORI POSSONO
		PREVENIRLO E CURARLO (L.Bernardo)
Libero Quotidiano	08/06/2014	CATTIVERIA, PUNTUALITA' E "MANIE" IN RETE I DOSSIER SUI
		PROF DI MATURITA' (C.Casiraghi)
Avvenire	08/06/2014	FRANCESCO: "SCUOLA, SPORT E LAVORO: SONO LE TRE
		STRADE PER I GIOVANI" (Francesco)
Avvenire	07/06/2014	SCUOLA "APERTA PER FERIE": BUROCRAZIA E CONTRATTO
		OSTACOLI INSUPERABILI?
L'Unita'	08/06/2014	NEL NOME DI MARGHERITA INTITOLATA ALLA HACK UNA SCUOLA
		A NOVARA
Gente		LA MATURITA' PUO' COSTARE 600 EURO? (D.Grassucci)
il Gazzettino	09/06/2014	"SERVE UN INCONTRO IN REGIONE SUL FUTURO DELLA
		FORMAZIONE"
il Mattino	09/06/2014	ANTICIPARE L'INIZIO DEGLI STUDI (P.Gargano)
Italia Oggi Sette	09/06/2014	L'ESTATE SI PASSA DIETRO I BANCHI (D.Lui)

La Lettura (Corriere della Sera)	08/06/2014	L'ELOGIO DEL TUTOR: INSEGNARE SIGNIFICA AIUTARE A CRESCERE
Roma	08/06/2014	"ARCHEODAY", STUDENTI CON LA PASSIONE PER L'ARCHEOLOGIA
D la Repubblica delle Donne	07/06/2014	QUANDO LA SCUOLA FA LA DIFFERENZA (F.Rampini)
II Secolo XIX	07/06/2014	Int. a F.Bianchini: "PURTROPPO LE FAMIGLIE NON HANNO PIU' I SOLDI PER PAGARE LE NOSTRE RETTE" (D.t.)
Left Avvenimenti	07/06/2014	PROF SU MISURA (G.Benedetti)
CorrierEconomia	09/06/2014	IL FUTURO? PREOCCUPA, MA SI FA POCO PER METTERSI AL RIPARO (P.Puliafito)
Affari&Finanza (la Repubblica)	09/06/2014	"METODO E FLESSIBILITA' COSI' ABBIAMO VINTO LA GARA AD INVESTIRE" (M.fr.)
Affari&Finanza (la Repubblica)	09/06/2014	CAPITALE PIU' CHE RADDOPPIATO LE UNIVERSIADI PARLANO TEDESCO (M.Frojo)
L'Unita'	08/06/2014	IRAQ, QAÈDISTI ALL'ASSALTO DELL'UNIVERSITA' STUDENTI IN SALVO
Domenica (II Sole 24 Ore)	08/06/2014	STAMINA, LO STATO DI MUOVA (E.Cattaneo/G.Corbellini)
il Mattino	08/06/2014	TEST DI MEDICINA CHI LI DIFENDE HA IL NASO LUNGÓ (A.Galdo)
II Secolo XIX	07/06/2014	UNIVERSITA', CONTRO LA CRISI MENO BUROCRAZIA È TEST D'INGRESSO (C.c.)
Giornale di Sicilia	09/06/2014	I DOTTORI DI RICERCA INCONTRANO MINISTRO GIANNINI
il Mattino	08/06/2014	LA PARTITA DEL GOVERNO: PRIMO, CONVINCERE I CREDITORI (A.Pappalardo)
il Mattino	07/06/2014	LA SVOLTA DI RENZI FIRMA PER BAGNOLI E CITTA' DELLA SCIENZA
LA SICILIA	07/06/2014	"NOI PRECARI STORICI SCALZATI DA VINCITORI CONCORSO DEL 2012"

### Economia, Lavoro, Previdenza

il Sole 24 Ore	09/06/2014	OTTO PROROGHE PER 1,2 MILIONI DI CONTRATTI (F.Barbieri)	
il Sole 24 Ore	09/06/2014	SULLA "MULTA" PESA IL FATTORE TEMPO (A.Rota porta)	
il Sole 24 Ore	09/06/2014	INFORMATIVA SCRITTA DA INSERIRE SEMPRE NEL CONTRATTO	
11 0010 24 010		(A.Casotti)	
il Sole 24 Ore	09/06/2014	PRECEDENZA FORTE SUI LAVORI A TEMPO (M.Gheido)	
il Sole 24 Ore	09/06/2014	STAGIONALI, BASTA UN MESE DI LAVORO (A.Bosco/J.Tscholl)	
il Sole 24 Ore		PERSONALÉ, VINCOLI A TUTTE LE CONTROLLATE (S.Pozzoli)	
il Sole 24 Ore		LA COLLABORAZIONE NECESSARIA PUBBLICO - PRIVATO	
		(C.Tucci)	
il Sole 24 Ore		"TEMPO INDETERMINATO PIU' FLESSIBILE" (N.Picchio)	
il Sole 24 Ore	08/06/2014	NAPOLI CITTA'-METROPOLITANA, UNA POLVERIERA	
		(F.Benucci/M.Maugeri)	
il Sole 24 Ore	07/06/2014	RIASSETTO RAI, IL GOVERNO ACCELERA (M.Mele)	
il Sole 24 Ore	07/06/2014	STOP ALLE MAXI-SANZIONI AD APPLICABILITA' LIMITATA	
		(L.Caiazza)	
Corriere della Sera	09/06/2014	ISTAT: SETTE MILIONI CERCANO OCCUPAZIONE	
Corriere della Sera		L DISABILE E IL CONCORSO BLOCCATO (L.Ferrarella)	
Corriere della Sera	08/06/2014	PROVE DI CONFRONTO E QUEI NUOVI SEGNALI SUI DIPENDENTI-	
	00/00/0044	SOCI (R.Bagnoli)	
Corriere della Sera	08/06/2014	SQUINZI: IL GOVERNO RENZI ADESSO NON HA PIU' PARAVENTI,	
		ANDARE AVANTI SULLE RIFORME (F.Basso)	
Corriere della Sera	08/06/2014	Int. a B.Berlinguer: "LA RAI DEVE CAMBIARE. MA LA POLITICA E'	
	00/00/0044	GIA' LONTANA" (P.Conti)	
CorrierEconomia		BONANNI PORTA TRE MINISTRI ALLA FESTA, MA NON RENZI	
CorrierEconomia		AFFARI IL MATTONE PUBBLICO? E' IMMOBILE (G.Pagliuca)	
la Repubblica	09/06/2014	Int. a G.Poletti: POLETTI RILANCIA SUL LAVORO "BASTA PRECARI	
	09/06/2014	NELLA PA IL JOBS ACT E' DI SINISTRA" (R.Mania)	
la Repubblica		ENTI LIRICI SINDACATI CONTRO IL MINISTRO FRANCESCHINI	
Affari&Finanza (la Repubblica)	09/06/2014	"NELLE IMPRESE SERVONO MANAGER PIU' TECNOLOGICI"	
la Otamana	00/06/2044	(F.Santelli)	
la Stampa		APPRENDISTI N AULA E IN AZIENDA (W.Passerini)	
Italia Oggi	07/06/2014	IL TG1 DA LUNEDI' DIVENTA DIGITALE (N.Piovani)	
Italia Oggi	07/06/2014	INCIDENTI SUL LAVORO, ARRIVA IL PIANO DELL'UE	

il Messaggero	09/06/2014	SETTE MILIONI A CASA, MA VOGLIONO LAVORARE
il Messaggero	09/06/2014	Int. a T.Mockridge: "PER LE TV PUBBLICHE MENO SPAZIO IN
		FUTURO" (M.Latella)
il Messaggero	08/06/2014	LA RIFORMA DEL SALARIO ACCESSORIO ROMA GUIDI LA SVOLTA
		DEI COMUNI (O.Giannino)
il Messaggero	08/06/2014	Int. a G.Del torchio: "ALITALIA-ETIHAD, GRANDE ACCORDO CHE
		RIDA' FIDUCIAA TUTTO IL PAESE" (U.Mancini)
L'Unita'		CASSA IN DEROGA E MOBILITA' 138MILA ASPETTANO ANCORA
L'Unita'	09/06/2014	"NOI LAVORATORI CON IL CANCRO PUNITI DALLA LEGGE
		FORNERO" (B.Ugolini)
il Mattino	09/06/2014	Int. a C.Esposito: "NOI COSTRETTI AI SALTI MORTALI LA
		SICUREZZA? DARE PIU' LAVORO" (C.p.)
Giorno/Resto/Nazione	08/06/2014	FONDAZIONE MPS RITORNA IN UTILE E I DIPENDENTI SI
		TAGLIANO LO STIPENDIO (T.Strambi)
il Mattino		"ESAMI INUTILI USATI 11 MILIONI SOLO PER LA PET" (Ad.pa.)
il Mattino	07/06/2014	Int. a P.Savona: SAVONA: RIPARTIRE DALLE OPERE PUBBLICHE
		(C.Peluso)
il Sole 24 Ore	07/06/2014	LA BCE FA FATICA A INDEBOLIRE L'EURO (A.Merli)
il Sole 24 Ore		TASI, PRIMA CHIAMATA IL 16 GIUGNO (G.Trovati)
Corriere della Sera	09/06/2014	LIVORNO AI 5 STELLE IL PD PERDE UN SIMBOLO MA
		RICONQUISTA PAVIA PADOVA AL CENTRODESTRA (M. Iossa)
Corriere della Sera	09/06/2014	IL CONSORZIO DEL MOSE E I POLITICI AMICI "AIUTAI LUNARDI
		PER UN INDENNIZZO" (A.Pasqualetto)
Corriere della Sera	08/06/2014	RENZI: COLPE ANCHE DEL PD, CHI RUBA VIA A CALCI
		(E.Menicucci)
Corriere della Sera	08/06/2014	IL CARO-PRESTITI PER LE IMPRESE ITALIANE: PAGANO FINO
		ALL'1,3% DI INTERESSI DI PIU' (S.ta.)
la Repubblica	09/06/2014	II EDIZIONE - E' IL VOTO DEI RIBALTONI GRILLO PRENDE
		LIVORNO PD KO A PADOVA E PERUGIA MA STRAPPA 7 C
		(S.Buzzanca)
la Repubblica	07/06/2014	I CINQUE BIG DEL WEB FANTASMI FISCALI IN ITALIA VERSANO
	00/00/00:	SOLO 11 MILIONI (E.I.)
la Stampa		"ABBIATE IL CORAGGIO DELLA PACE" (G.Galeazzi)
il Messaggero	09/06/2014	SUPER-BONUS FISCALE PER CHI VA IN BORSA (M.Di branco)

Buonasera

07-06-2014 Data

13 Pagina Foglio 1

### NIBREVE

## Lo Snals Il futuro tra luci e ombre

TARANTO - "La scuola di domani: come la vorremmo": si è tenuto nei giorni scorsi il convegno organizzato dalla segreteria provinciale dello Snals. Ai saluti del segretario provinciale Elvira Serafini, di quello regionale, Chiara De Bernardo, di Anna Chiara Vimborsati dell'ufficio legale, hanno fatto seguito le relazioni di Anna Cammalleri, dirigente vicario dell'Ufficio scolastico regionale pugliese e di Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals-Confsal. I lavori sono stati coordinati dal dirigente scolastico Stefano Milda. Con amarezza Nigi ha osservato che negli ultimi 5 anni si sono persi nella scuola 133.000 posti di lavoro, mentre le retribuzioni sono ferme all'ultimo contratto risalente a ben 8 anni fa. Su questo fronte si è detto ottimista perchè a settembre il personale della Scuola possa avere l'atteso contratto e il ripristino dell'anzianità di servizio.



Codice abbonamento:

4/5 Pagina 1/2 Foglio

In attesa del decreto, i sindacati contro il bonus di 42 punti da assegnare ai "tieffini"

## Graduatorie d'istituto, si rinnova tra le proteste

La pubblicazione delle tabelle di valutazione fa infuriare i sindacati, che non sono stati neppure consultati: così si va verso lo scontro legale. Tra le novità ci sono due "finestre" annuali utili a far inserire i nuovi abilitati

di Alessandro Giuliani

Fin arrivo il decreto che regola l'aggiornamento delle graduatorie d'istituto, la cui prima fascia è riservata ai docenti già inseriti nella terza fascia di quelle ad esaurimento, la seconda a tutti i docenti in possesso di un'abilitazione ma non inclusi nelle GaE, la terza a coloro che sono in possesso di un titolo di studio abilitante. Mentre andiamo in stampa, al Miur ci assicurano che è solo questione di giorni per la pubblicazione delle norme ministeriali utili al rinnovo delle graduatorie degli oltre 8.400 istituti scolastici italiani, cui sono interessati circa mezzo milione di insegnanti

Nel frattempo, il 15 maggio il Ministero dell'istruzione ha pubblicato le tabelle di valutazione dei titoli attraverso il decreto n. 308: la prima riguarda la valutazione dei titoli del personale docente ed educativo inserito nella II fascia delle graduatorie di istituto, di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 giugno 2007, n.



131. La tabella B attiene, invece, al personale inserito nella III fascia delle graduatorie di istituto.

#### **NOVITA' NELLE TABELLE DI VALUTAZIONE**

Tra le novità contenute nelle nuove tabelle spicca il "megabonus" di 42 punti che l'Amministrazione ha deciso di assegnare a coloro che si sono abilitati attraverso i Tirocini formativi attivi. Il punteggio maggiorato per i "tieffini" deriva da due fattori: 30 punti di "premio" per il il superamento delle prove selettive e 12 punti per l'anno scolastico utilizzato per la frequenza del corso. A tutti gli altri abilitati, compresi coloro che stanno frequentando i Percorsi abilitanti speciali (Pas), andranno, invece, solo 6 punti.

I sindacati, però, vorrebbero che tutti i titoli abilitanti fossero posti sullo stesso piano. Prima ancora che uscissero le tabelle, con una nota congiunta emessa nel tardo pomeriggio del 13 maggio, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snais Confsal e Gilda Unams hanno deciso di impugnare la decisione: ritengono troppo alto, evidentemente, il divario che si creerebbe rispetto agli altri abilitati, in particolare a coloro che stanno conseguendo il titolo tramite i Pas.

"Il decreto che il ministro Giannini dichiara di aver firmato per l'aggiornamento delle graduatorie di istituto, presenta vizi di illegittimità", sostengono. "Senza il previsto percorso istituzionale modifica le tabelle per l'attribuzione del punteggio per le abilitazioni, introducendo palesi elementi

## Il lungo iter dell'abilitazione magistrale

Ii Uffici dirigenziali che preparano le circolari ministeriali pare che talvolta abbiano la memoria corta, certamente sia a causa dell'alternanza dei Governi, a ognuno dei quali corrisponde uno staff, ma anche per il fatto che la quantità di normativa scolastica è tale che la parte in premessa dei decreti avrebbe per ognuno la lunghezza di parecchie pagine. Dunque è indispensabile, anzi quasi inevitabile l'oblio... Tale oblio risulta tanto più comodo quando si tratta di tagliare la testa ad una parte consistente di quella che è a tutti gli effetti scuola pubblica, quella paritaria.

Lungi dal volersi addentrare nel sistema di "reclutamento generale" nella scuola italiana - che pur sarebbe necessario - con il decreto del Direttore generale per il personale scolastico n. 58 del 25 luglio 2013 istitutivo dei Percorsi formativi attivi (Pas) ci si limita a porre in dubbio il valore abilitante dei titoli conclusivi di istituto magistrale conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002.

Svariate interpretazioni, ne sono seguite, sino a giungere finalmente al lampo in fondo al tunnel, il D.P.R. 25 marzo 2014 pubblicato in G.U. Serie generale n. 111 del 15/5/2014 (vedi il testo a pagina 20) che attua quanto deciso dal Consiglio di Stato l'11 settembre 2013, ovvero:

- i titoli rilasciati entro l'a.s. 2001/2002 dalla scuola e dall'istituto magistrale sono titoli di abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia;
- i titoli rilasciati entro l'a.s. 2001/2002

di ANNA MONIA ALFIERI (\*)

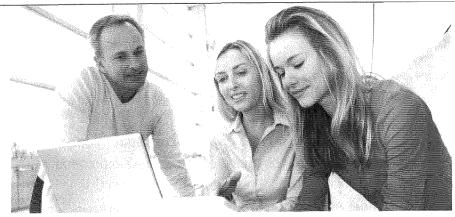
- dagli istituti magistrali sono titoli di abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria;
- entrambi danno diritto anche all'inserimento nella II fascia delle graduatorie di istituto (quella riservata agli abilitati).

Il tipico caso di un meccanismo giuridico tutto italiano, troppe volte incapace di

"garantire" i diritti che "riconosce". Sono stati necessari fiumi di parole, un ricorso e un D.P.R. per confermare ciò che mai prima d'ora, era stato messo in discussione il valore di abilitazione all'insegnamento del diploma magistrale, in quanto né i concorsi per titoli ed esami per la scuola elementare, né i corsi ex decreto ministeriale n. 85 del 2005 hanno mai avuto funzione di abilitazione all'insegna-

4/5 Pagina 2/2 Foalio





di iniquità e irragionevolezza, creando inaccettabili disparità e conflittualità tra qli aspiranti alle supplenze", spiegano ancora i sindacati.

Le organizzazioni si dicono "contrarie nel merito e nel metodo, hanno dato mandato ai loro legali di impugnare congiuntamente al Tar il decreto ministeriale che modifica le tabelle e che è parte integrante dei provvedimenti per l'aggiornamento delle graduatorie per le supplenze del prossimo triennio".

I sindacati tornano anche sulla scelta del Miur di imporre il decreto, informandoli praticamente a cose fatte. "Questa continuano i rappresentanti dei lavoratori - è la prima risposta dei sindacati, a cui sequiranno ulteriori iniziative e mobilitazioni, se continueranno gli atteggiamenti di arroganza che portano a provvedimenti sbagliati ed inaccettabili e che comporteranno anche inevitabili ripercussioni sull'ordinato avvio del prossimo anno scolastico, di cui il Ministro si assume tutta la responsabilità".

Non è servito ad avvicinare le parti nemmeno l'incontro tenuto al Miur quarantotto ore dopo, il 15 maggio, poco prima dalla pubblicazione delle nuove tabelle. A sentire la Gilda degli Insegnanti "il Ministero dell'istruzione non ha accolto nessuna delle nostre richieste e a questo totale rifiuto del dialogo, che ci lascia increduli, rispondiamo impugnando il decreto. Pensavamo che il Miur ci avesse convocato per avviare un confronto costruttivo e invece nulla è cambiato nelle tabelle di valutazione, confermando l'attribuzione di punteggi eccessivi ai Tfa. Il Ministero è rimasto sordo anche alla nostra richiesta di istituire una riserva per i Pas".

#### PENALIZZATI SOPRATTUTTO GLI ABILITANDI CON I PAS

Oltre ai 42 punti di "megabonus" ai "tieffini", i sindacati contestano anche l'esclusione dal rinnovo delle graduatorie d'istituto di coloro che si stanno abilitando con i Percorsi abilitanti speciali. Per tanti di loro significherebbe la probabile esclusione dalle supplenze annuali del prossimo anno scolastico. Si, è vero, potranno inserirsi a fine 2014, approfittando (altra novità del decreto in uscita) di una delle due "finestre" annuali introdotte per evitare di lasciare al "palo" per troppo tempo i neo abilitatí. A dicembre, però, per chi ha terminato i Pas, le supplenze di lunga durata del prossimo anno scolastico saranno perse.

Tra i sindacati contestatori c'è anche l'Anief, secondo cui scorrendo le nuove tabelle "appaiano decisamente penalizzati i 65.000 docenti che attualmente frequenteranno i Pas dopo aver svolto tre anni di servizio come insegnanti. Viene premiata la selezione ai corsi Tfa, senza però adeguato supporto normativo. Come rimangono perplessità su altri punti, al momento al vaglio dei legali del sindacato. L'unica nota lieta è l'inserimento in seconda fascia, ma non poteva essere altrimenti dopo l'indicazione del Consiglio di Stato, dei diplomati magistrale ante 2001" (si veda box in basso).

"E' curioso - commenta Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - che il Miur abbia del tutto ignorato un altro parere del Consiglio di Stato: quello che aveva sospeso il giudizio sul nuovo regolamento di modifica del Tfa ordinario, proprio per l'assenza del Cnpi decaduto. Ora, la pubblicazione di una tabella di valutazione dei titoli per le graduatorie d'istituto così innovativa lascia davvero pensare. Anche perché si tratta di norme che lasciano scontenti un po' tutti, specie chi è risultato idoneo all'ultimo concorso a cattedra o si abiliterà in estate con i Pas. E scatena una nuova querra tra poveri che presto infiammerà i tribunali italiani".

A contestare le scelte del Miur è pure la *'grillina"* Silvia Chimienti. Secondo cui *"la* differenziazione di punteggio tra i vari percorsi abilitanti - spiega la deputata - oltre ad essere discutibile da un punto di vista giuridico, avrà solo l'effetto di alimentare i contenziosi, visto che probabilmente non garantirà neppure una precedenza concreta in graduatorie d'istituto per gli abilitati con Tfa ordinario".

mento, costituendo, i primi, semplice procedura concorsuale per l'arruolamento nelle scuole statali senza finalità abilitanti, i secondi, corsi finalizzati esclusivamente all'acquisizione della cosiddetta "idoneità" all'inserimento nelle graduatorie permanenti/ad esaurimento.

Nelle scuole paritarie, fra l'altro, tali titoli hanno rappresentato in tutti guesti anni un requisito per l'insegnamento in quanto l'abilitazione è stata giustamente considerata già conferita dal diploma stesso.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 466/1997, obiter dictum, ha sostenuto che il diploma magistrale "è in sé abilitante", a prescindere dai concorsi a cattedra.

A onor del vero un dubbio era sorto nel 2010 subito fugato e chiarito.

Il decreto ministeriale n. 249 del 2010 in particolare all'articolo 15, comma 16, istituiva, in prima stesura, "percorsi forma-

**SNALS** 

tivi finalizzati esclusivamente al conseguimento dell'abilitazione per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria" riservati ai possessori di diploma magistrale, mettendo in discussione il valore abilitante del titolo sancito dalle norme primarie e mettendo a rischio l'utilizzo di tali titoli nelle scuole paritarie.

Con nota del 29 aprile 2011, protocollo n. 1065, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, proprio in relazione a tale articolo, affermava: "Si intende precisare che il dettato del D.M. n. 249/2010 non muta la previgente normativa e fa salvo il valore del titolo conseguito in ordine all'accesso alla terza fascia delle graduatorie di istituto e alla possibilità di ottenere contratti a tempo indeterminato nelle scuole paritarie. Il titolo finale conseguito attraverso il percorso consente invece di poter accedere alla seconda fascia delle graduatorie di istituto".

Una questione che appariva sufficientemente chiara e chiarita, dalle solide fondamenta giuridiche che nell'inevitabile oblio, in premessa, viene rimessa in discussione.

Pur tuttavia, oggi, con la pubblicazione del D.P.R. del 25 marzo 2014 si registra con favore il "naturale" epilogo insieme ad un messaggio chiaro: un diritto riconosciuto per essere garantito domanda azioni congiunte e indirizzate al bene pubblico. Quando neanche i numeri bastano - si ricordi che gli insegnanti di scuola primaria in possesso di diploma di maturità magistrale rappresentano l'80% del personale docente - è chiaro che solo un'azione culturale costruttiva e propositiva che spinge dal basso potrà ottenere risultati di diritto e di civiltà.

(\*) Presidente Fidae regione Lombardia

Un anno di scuola media in più: maggiore orientamento e scelte più mature

## Cicli scolastici: formula 4+4?

Si parla tanto della possibile riduzione di un anno dei percorsi delle superiori, ma la stragrande maggioranza di alunni già fatica con ritmi di apprendimento più dilatati. In ogni caso, la riduzione andrebbe compensata da un guarto anno di scuola media. Che, secondo il segretario Snals di Vicenza, presenterebbe molti vantaggi

> di Anna Maria Bellesia

rulla riduzione o meno di un anno di scuola la discussione continua. Un'apertura alla possibilità del percorso breve è venuta dagli ultimi tre Ministrì che si sono succeduti, da associazioni, fondazioni, forze politiche trasversali. Affascina la "durata degli studi equivalente agli standard europei", piacciono i "profili di internazionalizzazione". Sono considerati "irrinunciabili" l'ingresso anticipato nel mercato del lavoro e la laurea breve a 21 anni, per poter essere "competitivi".

Ma di che ragazzi stiamo parlando? Forse nei licei (dove guarda caso sono state autorizzate le prime sperimentazioni di percorsi di studio di 4 anni) ci saranno studenti fortemente motivati, capaci di fare bene in tempi più concentrati. Ma, se guardiamo alla stragrande maggioranza dell'universo studentesco, i dubbi sorgono.

#### TAGLIO ALLE SUPERIORI: PREPARAZIONE ADEGUATA?

Studenti che già faticano con ritmi di apprendimento più dilatati, fra interventi di sostegno, recupero, orientamento e ri-orientamento, riuscirebbero a diplomarsi in tempo e con un livello di preparazione adequato e veramente competitivo?

Va poi tenuto in conto il profondo disagio che serpeggia fra i nuovi adolescenti nativi digitali, sempre connessi, incapaci di distinguere il reale dal virtuale, cresciuti senza punti fermi di riferimento valoriale. Episodi di bullismo e cyber bullismo sono in fortissimo aumento, non mancano casi di ragazzini e ragazzine che si prostituiscono, di violenze e perfino di suicidi.

I dati sulla dispersione e l'insuccesso scolastico completano un quadro allarmante e "impongono una profonda riflessione sull'efficacia del nostro sistema scolastico e sulle risposte che guesto può dare ai ragazzi". A dirlo è Doriano Zordan, da 10 anni segretario provinciale dello Snals-Confsal di Vicenza, attento conoscitore di tutte le problematiche che riguardano il mondo della scuola.

Partendo da queste considerazioni, Zordan elabora un articolato ragionamento che porta ad una conclusione: serve un anno di scuola media in più.

#### SCARSA ATTENZIONE AI PROBLEMI ADOLESCENZIALI

Dopo vent'anni di continue riforme, l'attuale impostazione scolastica arranca nel dare risposte alle problematiche vissute oggi dagli adolescenti. Quanto alle soluzioni da trovare, le proposte appaiono molto Iontane. Da un lato c'è l'idea di "tagliare" un anno di scuola superiore, di abbreviare il percorso. Dall'altro spunta l'ipotesi di potenziare quello che da tutti è considerato l'anello debole del sistema; la scuola media.

Zordan analizza l'effetto delle recenti riforme nella secondaria di secondo grado, dalla riduzione delle ore scolastiche, all'elevato numero di materie presenti soprattutto nelle classi prime (13 materie negli istituti tecnici e professionali), con la conseguente frammentazione del quadro orario settimanale. Se aggiungiamo l'elevato numero di alunni per classe, il risultato è che diventa impossibile stabilire una relazione educativa personale e appro-



fondita del docente col discente. Con questo modello di scuola, è difficile cogliere i segnali di disagio, le problematiche, le deviazioni adolescenziali e trovare le misure per affrontarle.

"Un insegnante di scuola secondaria di secondo grado in media passa 3 ore settimanali con una classe. Poche sono le discipline con 5 ore per classe e anche con un tale numero di ore un docente deve gestire una media di 4 classi (circa cento alunni), con punte che possono arrivare alle nove classi con oltre 200 alunni. Ora come può un inseanante cui sono affidati tutti questi ragazzi cogliere eventuali disagi sociali?", argomenta Zor-

Che fare allora? "Intanto ridurre il numero complessivo delle materie in modo che gli inseqnanti lavorino con un minor numero di classi e quindi di alunni. A mio giudizio però bisognerebbe intervenire anche sull'attuale impostazione della scuola secondaria di primo e secondo grado riequilibrando i due percorsi oggi di 3 e 5 anni in un 4+4, cioè agganciando l'attuale prima superiore alle scuole medie (quarta media)". Una didattica più attenta ai problemi adolescenziali, con un numero di materie più ridotto rispetto alle superiori, sarebbe l'effetto principale.

#### TENTARE DI RIDURRE L'INSUCCESSO SCOLASTICO

Ma Zordan spiega i molti altri vantaggi correlati: "il ritardo di un anno nella scelta del percorso di scuola superiore ridurrebbe l'insuccesso scolastico determinato dalle scelte sbagliate. Con un anno in più ed un maggior lavoro sull'orientamento (previsto anche dal'decreto Carrozza') le scelte del percorso scolastico superiore sarebbero più

Oggi, continua il sindacalista, nella scuola media sono pochissimi i docenti che provengono dagli istituti tecnici e professionali e mancano completamente le lauree tecniche. 'È evidente che un percorso su quattro anni porta ad una maggiore attenzione all'orientamento, con interventi finalizzati a far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro, della conoscenza tecnica e di quella professionale".

Inoltre, si potrebbero risolvere altri problemi collegati, per esempio di natura logistica, recuperando sedi sul territorio oggi sottoutilizzate dopo il boom demografico degli anni '70 e '80. Quanto ai trasporti, è ipotizzabile una riduzione del 20% dell'utenza da e verso gli istituti superiori, con meno traffico e minori costi.

Infine, la famiglia manterrebbe un maggiore controllo sui ragazzi che continuano a frequentare la scuola di paese o di quartiere, in un'età, quella dei 14 anni, sempre più difficile da gestire.

06839



## Agenzia Giornalistica

09 giugno 2014 12:29

# DOMANI AL VIA IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO CONFSAL "SVILUPPO E INNOVAZIONE PER UN MIGLIOR SERVIZIO ALLA POPOLAZIONE"

di *red* -Politica - Roma - Inizierà domani 10 giugno, ore 15.00, all'Auditorium Franco Borà di Gioiosa Marea (ME), il III Congresso nazionale della Federazione nazionale Confsal Vigili del Fuoco. Tema dell'appuntamento Vigili del Fuoco. Sviluppo e innovazione per un miglior servizio alla popolazione. Saranno presenti il segretario generale della Confederazione Confsal, Marco Paolo Nigi, i vertici politici e istituzionali del ministero dell'Interno, il comandante VV.F. ONU Robert Triozzi, numerosi parlamentari espressione delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, la Consulta dei dirigenti Confsal Vigili del Fuoco. "Saranno con noi i 200 delegati della Confsal Vigili del Fuoco, provenienti da tutti i Comandi d'Italia. Molti di loro hanno operato al servizio del cittadino durante le numerose emergenze che hanno colpito il Paese, come nel caso di Giampilieri (ME)", ha dichiarato Franco Giancarlo, segretario generale della Federazione nazionale Confsal Vigili del Fuoco. fonte ilVelino/AGV NEWS

## L'ECO DI BERGAMO.

8 aiuano 2014

## Precari e graduatorie di istituto. Iscrizioni con riserva nella 2<sup>a</sup> fascia

**Cronaca -** Lo Snals-Confsal, nelle more delle iniziative messe in atto per risolvere il problema del precariato aveva da tempo sollecitato il Miur affinché sanasse una nuova ingiustizia che stava per essere perpetrata nei confronti del personale precario.

Infatti il Miur ha emanato il decreto 375, firmato il 6 giugno dal Ministro Giannini, che permette l'iscrizione - con riserva - nella seconda fascia delle graduatorie di istituto a coloro che si abiliteranno all'insegnamento (Scienze della formazione primaria ovvero PAS) o si specializzeranno sul sostegno entro il prossimo 31 luglio, ma dopo il 23 giugno, termine ultimo per la presentazione della domande.

«Finalmente una risposta positiva – dice Loris Renato Colombo, segretario provinciale dello Snals-Confsal di Bergamo – ad una giusta rivendicazione che rasserena un clima di tensione: mesi di lavoro e di sacrificio, oltre alle ingenti spese, stavano per andare in fumo. I colleghi avrebbero dovuto attendere tre anni per far valere l'abilitazione o la specializzazione».

Gli interessati all'iscrizione con riserva nelle graduatorie di II fascia, dovranno produrre domanda utilizzando i relativi modelli A/2 e A/2 bis, ferma restando l'unicità di presentazione del modello B.

Potranno presentare domanda con riserva per l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto gli aspiranti che conseguono l'abilitazione entro il 31 luglio 2014, al termine dei seguenti percorsi:

- a) corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, sia vecchio sia nuovo ordinamento:
- b) **percorsi abilitanti speciali (PAS)**, di cui all'articolo 15, comma1-bis, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 249 del 2010:
- c) corso di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, di cui all'articolo 13 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249.

Coloro che abbiano presentato domanda con riserva e abbiano conseguito il titolo di abilitazione e/o di specializzazione entro il 31 luglio 2014, **sono tenuti a comunicare all'istituzione scolastica destinataria** della domanda l'avvenuto conseguimento dell'abilitazione.

Il mancato conseguimento dell'abilitazione entro il 31 luglio 2014 fa decadere la domanda presentata con riserva e gli aspiranti sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di III fascia, purché sia stata presentata la domanda.



Domenica, 8 giugno 2014

## FORMAZIONE PROFESSIONALE, LAVORATORI ARAM RISCHIANO DI PERDERE LA CASSA INTEGRAZIONE

Sono 24 i dipendenti dell'Aram che scrivono ai sindacati e al responsabile regionale della Formazione professionale, Anna Rosa Corsello, per invocare l'indizione urgente di un tavolo tecnico che permetta loro di beneficiare della cassa integrazione. I lavoratori, lo scorso 21 marzo, come si apprende dalla loro lettera, hanno sollecitato l'attivazione della cassa integrazione in deroga per il periodo successivo alla revoca dell'accreditamento. L'Aram, va ricordato, è finito nella bufera a causa delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Francantonio Genovese e il suo entourage politico – familiare. A seguito della richiesta, il legale rappresentante dell'ente ha inoltrato la relativa "istanza" nelle "sedi competenti".

Tuttavia, nulla si è mosso da allora. "Non avendo ancora ricevuto alcuna notizia in merito allo stato di avanzamento della richiesta – scrivono ancora – una delegazione si è recata all'Ufficio provinciale del lavoro di Messina. Il funzionario ha fatto presente che nonostante la pervenuta istanza, se entro la fine del mese di giugno non verrà convocato il tavolo tecnico per la

sottoscrizione del verbale, si perderà il diritto di accesso alla cassa integrazione guadagni".

Per questa ragione, i lavoratori si rivolgono a Uil Scuola Palermo, Cisl Scuola Palermo, Flc Cgil Sicilia, Snals Confsal, Ugl Sicilia, Upl Messina e alla dirigente generale dell'Istruzione e della Formazione professionale, chiedendo "l'immediata convocazione del tavolo tecnico al fine di concedere in coscienza l'autorizzazione alla fruizione dell'ammortizzatore sociale".

"Siamo a conoscenza – concludono – della situazione in cui versa il comparto e dei molteplici impegni a carico delle organizzazioni sindacali. Riteniamo, di contro, che la nostra situazione sia veramente tra le più critiche. Pertanto, esclusivamente perché mossi dallo stato di necessità, chiediamo con urgenza il vostro intervento".



Giovedì, 05 Giugno 2014

## Ordinamento scolastico. Istruzione degli adulti: i sindacati richiedono incontro al Miur

Sollecitato, con una lettera congiunta, da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams un confronto urgente con i rappresentanti del Miur in merito alla riorganizzazione in atto del sistema dell'istruzione degli adulti, con l'attivazione dal prossimo anno scolastico dei Cpia.

Andrea Toscano - La circolare ministeriale n. 36 dello scorso 10 aprile detta istruzioni per l'attivazione dei Cpia - che sostituiscono i Ctp - sulla base del D.P.R. n. 263/2012 relativo alla riorganizzazione del sistema dell'istruzione degli adulti. Ma "la definizione degli organici", distinti da quelli degli ordinari percorsi scolastici, e "la doppia velocità con cui si procede alla riorganizzazione genera confusione e preoccupazione tra gli operatori del settore nonché tra gli stessi studenti a causa delle interpretazioni fortemente differenziate delle norme a livello territoriale, a fronte di un quadro generale che necessita comunque di unitarietà". Lo sostengono la Flc Cgil, la Cisl Scuola, la Uil Scuola, lo Snals Confsal e la Gilda Unams in una lettera inviata ai responsabili dei Dipartimenti per l'Istruzione, per gli Ordinamenti scolastici e della Direzione per il personale e per gli affari generali, nella quale si chiede al Miur un incontro urgente per "consentire un ordinato avvio delle attività per l'anno scolastico 2014/2015".

Ricordiamo che lo scorso 23 maggio, il Ministero dell'istruzione ha diffuso la circolare n. 39 con cui vengono disciplinate le iscrizioni ai percorsi di istruzione per gli adulti per il prossimo anno scolastico.



Giovedì, 05 Giugno 2014

### Scatti stipendiali: fumata nera all'Aran

Nulla di fatto sul recupero degli scatti di anzianità. Il prossimo incontro Aran-Sindacati in programma per l'11 giugno. La FLC-Cgil ha già fatto sapere di essere contraria al taglio del MOF per pagare gli scatti.

R.P. - L'incontro previsto per oggi pomeriggio 5 giugno fra Aran e sindacati sulla questione degli scatti stipendiali è andato a vuoto, come peraltro spesso accade in questi casi (quello odierno era infatti il primo incontro sull'argomento).

L'Aran ha illustrato l'atto di indirizzo che prevede, come è noto, un consistente taglio del fondo di istituto per consentire il riconoscimento degli scatti maturati nel 2012.

Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals e FGU-Gilda si sono mostrati d'accordo sull'ipotesi di attingere al MOF per poter sanare la questione degli scatti automatici legati all'anzianità, mentre la Flc-Cgil ha già dichiarato di non essere disponible a questa soluzione.

La trattativa dovrebbe continuare (e forse concludersi) l'11 giugno. Resta tuttavia impregiudicata la posizione di coloro che hanno maturato lo scatto nel 2013, per i quali sarà necessario un nuovo accordo con un probabile ulteriore taglio del fondo di istituto che, a quel punto, risulterà del tutto azzerato.



30/05/2014

## La professoressa Alida Candeloro eletta Segretario Provinciale Snals

**Termoli**. La professoressa Alida Candeloro è il nuovo Segretario Provinciale dello Snals. Il passaggio di consegne si è svolto giovedì 29 maggio nella sede del Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori della Scuola, alla presenza del Segretario Regionale Vittorio Maj. I consiglieri, riuniti in via Fratelli Brigida 131, hanno ringraziato professor Costantino Garzone per l'impegno e la dedizione mostrata in questi anni scegliendo all'unanimità il nuovo Segretario Provinciale. La professoressa Candeloro, che fa parte dello Snals da oltre vent'anni, laureata in Architettura a Napoli e docente nella scuola Media Oddo Bernacchia, si è distinta per il supporto e le consulenze prestate ai docenti, frutto del suo impegno e della sua competenza.

Data 08-06-2014

Pagina 21 Foglio 1

### CORRIERE DELLA SERA

#### Lo studio

## Prof e alunni, sale il divario digitale

I sintomi: si allarga il gap tra studenti, nativi digitali, e professori, immigrati digitali. La diagnosi: il 45,8% delle aule - 130 mila — non è cablato; 4200 plessi, il 18,5%, non sono connessi a internet; le lavagne interattive multimediali sono ancora poco meno di 70 mila, i tablet per uso individuale nelle classi sono poco meno di 14 mila. La cura: le infrastrutture digitali vanno considerate al pari di muri, banchi, sedie, e quindi essere finanziate con il piano di investimenti per l'edilizia scolastica, ma senza trascurare la formazione per i docenti, indispensabile per usare le infrastrutture stesse. Eccola la scuola 2.0 delineata dal vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta (Scelta civica), che nelle vesti di presidente del pensatoio Glocus giovedì prossimo presenterà al ministro Stefania Giannini in Senato un modello per l'innovazione dei modelli didattici. «Se abbiamo i livelli di abbandono più alti d'Europa è anche perché la scuola si allontana sempre più dagli studenti — spiega Lanzillotta -. Dobbiamo mettere in atto una serie di politiche perché si sviluppi una consapevolezza nuova: e considerare finalmente gli strumenti digitali parte dei servizi essenziali della scuola. come l'acqua e la luce». Di lavoro da fare, ce n'è: secondo le stime della Commissione europea, il nostro Paese ha la più bassa disponibilità di accesso alla rete a banda larga, indipendentemente dal grado dell'istituto. Il piano scuola digitale del ministero dell'Istruzione (Miur) ha avviato già un processo di trasformazione. E infatti oggi 1'82% delle scuole, 18.489 istituti, ha quantomeno un accesso a internet: ma per arrivare alla connessione

impiegare, secondo le stime di Glocus, circa 400 milioni di euro, incrementando anche per i prossimi anni i bandi wifi per fornire risorse alle scuole che vogliono adeguarsi ai tempi digitali. E se il 28% dei docenti italiani denuncia la povertà di dotazioni tecnologiche a scuola, è evidente che anche le azioni per dotare di libri digitali e lavagne multimediali le classi hanno bisogno di essere implementate: «Non è certo un mistero ----si legge nel rapporto Glocus --- che le scarse risorse destinate alla scuola nelle ultime finanziarie abbiano limitato l'efficacia del piano su diversi versanti». Ma non è solo una questione di hardware, cioè di strumenti materiali: bisogna insegnare ai ragazzi il metodo digitale, ovvero le competenze per gestire proficuamente l'enorme flusso di informazioni presenti in rete. E chi glielo insegnerà? A questo punto interviene la formazione del docente, che è uno dei punti chiave della proposta di Lanzillotta. Se il docente viene immerso in una formazione continua, ed è valorizzato, anche economicamente, per questo suo sforzo, il «miracolo» si può compiere. È lo stesso senso del disegno di legge presentato non più di due mesi fa dall'on. Anna Ascani (Pd) sull'istituzione dell'educazione digitale e la cittadinanza digitale nella scuola primaria e secondaria.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bauch-Serberchen, by several discrept of the property of the p

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

veloce bisognerebbe

CORRIERE DELLA SERA

no 📙

Data 07-06-2014

Pagina 23

Foglio 1

Bari

## Esame di maturità via Skype a uno dei marò in India

BARI — Salvatore Girone, uno dei marò trattenuti da due anni in India si accinge a sostenere l'esame di maturità. Il militare affronterà le prove del cosiddetto progetto Sirio (un corso a indirizzo meccanico) dopo che nei giorni scorsi aveva superato la prova di idoneità con la media dell'otto. Tutti i test si sono svolti grazie a un collegamento via Skype tra l'ambasciata italiana di Nuova Delhi, dove si trova Girone, e l'istituto tecnico industriale «Marconi» di Bari. La procedura di esame prevista in queste circostanze è piuttosto complessa e non fa sconti al militare. I testi delle prove scritte dovranno essere spediti per via telematica in India mentre il colloquio si svolgerà nuovamente per via telematica, presente l'intera commissione d'esame, per garantirne la regolarità. Salvatore Girone, insieme al commilitone Massimiliano Latorre, era stato fermato dalle autorità indiane il 15 febbraio 2012 con l'accusa di aver ucciso due pescatori indiani al largo delle coste del Kerala, scambiati per malviventi. I due fanti di marina si trovavano a bordo di una nave italiana con compiti di difesa anti pirateria.

© REPRODUZIONE RISERVAT



Pag. 20

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

8 Pagina 1 Foglio

## L'EX PM MILANESE GHERARDO COLOMBO "Non serve la via giudiziaria La corruzione si batte a scuola"

🗷 «La corruzione è un male endemico del nostro Paese, ma la via giudiziaria non è quella giusta per risolvere il problema. Lo si risolve nelle scuole, attraverso un'opera di educazione». E questo il pensiero di Gherardo Colombo, uno che - la via giudiziaria - l'ha usata eccome ai tempi di Tangentopoli, ma che evidentemente proprio alla luce di quell'esperienza, ha maturato un'idea più articolata sul fenomeno della corruzione in Italia.

L'ex magistrato del pool di Mani Pulite, intervistato da Maria Latella su Sky Tg24, ha commentato anche in modo amaro gli ultimi scandali di Expo e Mose.

«Forse neanche 22 anni servono per cambiare se è così radicato nella cittadinanza il senso di trasgredire le leggi invece di rispettarle» ha detto ricordando che, ai tempi di Mani Pulite, era stato lui stesso a suggerire una strada meno «poliziesca»: «Chi ha raccontato, ha restituito ciò di cui si era appropriato e si allontanava dalla politica per qualche anno, non andava in prigione».

La via educativa è la migliore, più di altre soluzioni. Sul super commissario Cantone: «Il suo compito è molto difficile, ma praticabile. Deve prevenire, non reprimere. Quattro persone nella squadra, però, sono poche».



Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile.

LA STAMPA

### LA STAMPA

09-06-2014 Data

21 Pagina Foglio 1



Dizionario per ragazzi Beppe Ghisolfi, presidente della Cassa di risparmio di Fossano è l'autore del libro

Beppe Ghisolti
MANUALE
6 Educazione Finanziaria
4 Equeazione Finanziaria
per i ragazzi delle Scuole Medic
<u> </u>
<b>b</b>
Cassa di Rispermio di Fossano

## La finanza spiegata agli studenti



BARBARA MORRA FOSSANO (CN)

a finanza spiegata ai ragazzi. Un dizionario per orientarsi nella giungla di termini che i genitori usano quando parlano del mutuo per la casa, delle spese per il conto corrente, delle tasse da pagare. È l'ultima opera di Beppe Ghisolfi, presidente della Cassa di risparmio di Fossano: il "Manuale di educazione finanziaria, per i ragazzi della scuola media".

«L'idea mi è venuta dopo una serie di incontri con gli studenti della scuola primaria - spiega Ghisolfi -, da alcuni anni, infatti, tengo lezioni in classi elementari e medie sui temi dell'economia. I giovani sono interessati e pongono domande molto argute». A Fossano (Cuneo) e dintorni i ragazzi della Media partecipano ogni anno al concorso "Inventa il risparmio" con disegni e testi: le illustrazioni del volumetto sono frutto della loro fantasia.

I termini del dizionario sono spiegati con semplicità e esempi pratici. Si spazia da pilastri come "capitale" («la somma che occorre per iniziare un'attività») a new entry dell'economia internazionale come "fiscal compact" («il patto di bilancio europeo» che «contiene una seri di regole d'oro, per conseguire gli equilibri di bilancio statale»). In alcni casi, come quest'ultimo, Ghisolfi, si lascia andare a asciutte osservazioni di protagonista del credito e della finanza nazionali (è nel comitato esecutivo dell'Abi). «Tra i tantissimi impegni sottoscritti - scrive - molto gravoso è quello di ridurre in vent'anni il rapporto debito pubblico/Pil al 60 per cento. Considerato che oggi tale rapporto supera il 130 per cento, dal 2015 dovremmo abbattere, ogni anno sino al 2034, il debito pubblico di 50 miliardi di euro. Una cifra impressionante con tagli di spesa molto consistenti. Man mano che si avvicina la fatidica data molti politici cominciano, infatti, a dire che l'accordo va rivisto».

«Da quest'anno - conclude Ghisolfi - dopo la lezione agli studenti verrà donato il manuale affinché rimanga la possibilità di rileggersi con calma quanto ascoltato. I concetti sono semplificati la massimo ma ritengo che anche i genitori possano leggerlo perché, purtroppo, molti termini in economia non vengono compresi nel pieno significato».



stampa Ritaglio uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

15 Pagina

Foglio 1

#### **INSEGNAMENTO**

Tastiera o biro? È vera battaglia Galli a pag. 15



Gli insegnanti francesi sono divisi fra i due metodi alternativi di prendere appunti

## Tastiera o biro? È vera battaglia

## Gli studenti non sono più abituati a scrivere a mano

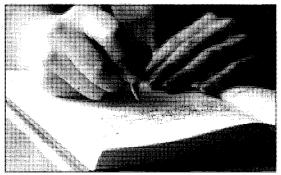
di Massimo Galli

crivere a penna o battendo i tasti del computer non è una semplice questione di essere nostalgici o all'avanguardia. In ballo c'è molto di più: il modo di apprendere a scuola e la capacità di memorizzare e di organizzare il pensiero. In Francia il dibattito è entrato nel vivo negli ultimi tempi e, a parte la questione di chi è favorevole e di chi invece è contrario all'abbandono della scrittura manuale, i docenti universitari cercano di capire il fenomeno per offrire risposte utili agli studenti.

Il punto di partenza è ormai assodato: i ragazzi e le ragazze d'oggi sono sempre meno abituati a scrivere in maniera tradizionale su un foglio di carta. Essi crescono fin da piccoli con pc, iPhone e iPad. Imparano presto a usarli e non se ne staccano più. Come sempre, le opposte tifoserie portano le loro ragioni, ma il problema è analizzare a fondo la questione.

Una recente ricerca americana, effettuata dai docenti Pam A. Mueller e Daniel M. Oppenheimer, ha concluso che gli studenti che usano la penna ottengono risultati migliori degli altri. Una tesi che ha fatto discutere in Francia. All'università di Grenoble, per esempio, spiegano che gli iscritti al primo anno che prendono appunti su pe sono ancora una minoranza, fra il 20 e il 30%, e questo metodo non sembra molto efficace. È una sensazione diffusa, condivisa dagli insegnanti anche alla luce dei primi risultati di-

Secondo Renaud Dorandeu, direttore del diparti-mento di scienza dell'organizzazione all'università Dauphine di Parigi, la questione è di sostanza, perché cambia il rapporto degli studenti con la scrittura. Non è da sottovalutare neppure il fattore legato alla fatica fisica di ragazzi che, dopo mezz'ora con la penna in



Per molti giovani scrivere a penna è ormai un metodo sconosciuto

mano, non ce la fanno più a scrivere

Si addentra a fondo nel dibattito Geoffroy Lauvau, professore di filosofia politica alla Sorbona di Parigi: pur riconoscendo al computer il vantaggio di rendere i corsi interattivi, vi sono delle controindicazioni. Gli studenti hanno l'impressione di prendere appunti più velocemente, ma non è così. Quello che si osserva è una perdita di informazioni, anche se ciò non va addebitato esclusivamente agli strumenti informatici perché è la società nel suo insieme a sviluppare una relazione più distaccata con la scrittura. Il passaggio dal pensiero alle parole è diventato più problematico a causa della frammentazione: quello che si sta perdendo è il senso dell'organicità. Scrivendo a mano, invece, è impossibile limitarsi ad assimilare una parola alla volta perché bisogna comprendere la struttura del discorso prima di trascrivere. Questo è un primo passo verso l'apprendimento.

Sul versante pratico, comunque, c'è chi si è adattato e chi è legato alla tradizione. All'ateneo Sciences Po di Parigi hanno abbracciato la causa del pc: ritengono che sia inutile fermare il tempo e che a livello di risultati non si notino grandi cambiamenti.

È di tutt'altro tenore la situazione all'Insead, la prestigiosa scuola di dire-zione aziendale che ha sede a Fontainebleau, nei pressi della capitale francese, dove computer portatili sono vietati. Il direttore associato dell'istituto, Sven Biel, afferma senza peli sulla lingua che ci si interroga sull'efficacia pedagogica di battere velocemente sulla tastiera quello che dice il professore, rispetto al procedimento manuale che implica un'analisi spontanea del discorso.

-© Riproduzione riservata-





Codice abbonamento:

Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

## Al Sud cresce la dispersione scolastica «Per la Sicilia fuga record dai banchi»

### L'INDAGINE

ROMA È un'Italia che torna indietro e che rispolvera il periodo del secondo dopoguerra, almeno sul differenze sociali, che proprio a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, si erano ridotte grazie alla scolarizzazione di massa e che avevamo permesso di unire il Paese, tornano, ora, a espandersi, lasciando il palcoscenico in mano a quella che, a tutti gli effetti, può definirsi una contro-rivoluzione culturale. Il livello d'istruzione degli alunni del Mezzogiorno si allontana sempre più dagli standard europei e da quelli del resto d'Italia. A dirlo, l'ultimo rapporto di Save the children, e Anief, corroborato dalle indagini svolte dalla fondazione Con il Sud. I dati parlano chiaro: chi nasce oggi al Sud e nelle isole, soprattutto da famiglie indigenti e in zone con un livello socio-culturale non sufficiente, ha alte possibilità di non poter usufruire di servizi scolastici adeguati.

> **DENUNCIA DI ANIEF** E SAVE THE CHILDREN **«GLI ABBANDONI** SONO IL DOPPIO RISPETTO ALLA

MEDIA EUROPEA»

Mancano gli insegnanti, i ragazzi abbandonano con più facilità la scuola, mentre i problemi strutturali agli edifici scolastici e versante dell'istruzione. Quelle la seguente assenza di un'adeguata preparazione didattica fanno il resto. Altissimi i dati relativi alla dispersione scolastica che, proprio in Sicilia e Sardegna, resta tra le più preoccupanti. Nelle isole il tasso di abbandoni prematuri è del 24,8%, seguono poi la Campania e la Puglia, rispettivamente con il 21.8% e il 19,7%. A livello nazionale, invece, la media di alunni che abbandonano i banchi prima dei 16 anni si attesta al 17,6%, mentre in Europa non arriva al 13% e le indicazioni che arrivano da Bruxelles sono di abbassare ancora questo trend, arrivando al 10% entro il 2020. Non solo. Perché all'abbandono scolastico, si deve poi aggiungere il grado di preparazione degli studenti italiani. Un livello che dimostra, anch'esso, il riaprirsi di quelle fratture sanate oltre sessant'anni fa. Stando ai dati raccolti dall'Ocse-Pisa,

infatti, le competenze possedute dai 15enni italiani, oltre a essere insufficienti, non sono neanche omogenee, al contrario. In Italia il 21% degli alunni con meno di 16 anni ha competenze solo minime in lettura. Al Sud e nelle isole il dato aumenta: in Campania, Puglia, Calabria la percentuale si attesta al 25,2% mentre nelle isole supera il 30%. Stesso discorso anche sul fronte materie. Con il 25% (il 31% al Sud e il 35,9% nelle isole) di ragazzi che hanno una scarsa conoscenza della matematica, e il 20,6% (il 26,6% al Sud e il 31,5% in Sicilia e Sardegna) di studenti che non superano la sufficienza nelle materie scientifiche. E se gli studenti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, con punte di eccellenza nella sola città di Trento, sono, proprio in matematica, i più bravi al mondo, tanto da raggiungere i livelli degli studenti svizzeri, olandesi e finlandesi, i 15enni siciliani raggiungono i risultati della Turchia e della Romania, mentre, per quanto riguarda la lettura, si collocano dopo la Repubblica Slovacca.

C. Moz.



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

Quotidiano

08-06-2014 Data

13 Pagina 1/2 Foglio

## Il salasso prima dell'esame 500 euro per la maturità

ROMA Quanto costa la maturità alle famiglie italiane? Un salasso. Perché oltre la metà dei maturandi è disposto a spendere più di 500 euro extra per superare l'esame. Ripetizioni collettive, acquisto di Bignami e manuali di storia, letteratura, fisica, chimica. Saranno questi gli appuntamenti che accompagneranno i 459 mila maturandi negli ultimi dieci giorni prima dell'esame. E al fianco dei corsi di recupero decisi in molte scuole, un maturando su due opterà anche per le lezioni a pagamento. In questo caso potranno arrivare a spendere anche 490 euro.

Mozzetti a pag. 13

## Maturità, il salasso prima dell'esame

▶Il 18 prova di italiano per mezzo milione di studenti ▶Boom del mercato delle tesine già pronte, acquistabili Tra ripetizioni e Bignami se ne vanno 500 euro a famiglia su internet con prezzi che vanno dagli 80 ai 300 euro

#### LA PREPARAZIONE

ROMA Ripetizioni collettive, lezioni private, acquisto di Bignami e manuali di storia, letteratura, fisica, chimica. Saranno questi gli appuntamenti che accompagneranno i 459 mila maturandi negli ultimi dieci giorni prima dell'esame di Stato. Pochissimi, infatti, quelli che si sentono sicuri della propria preparazione, che hanno studiato con regolarità durante l'intero anno scolastico e che, per questo, dedicheranno lo stretto all'allenamento necessario pre-esame. Ma quanto costa la maturità alle famiglie italiane? Un salasso. Giacché più della metà dei maturandi è disposto a spendere tra i 500 e i 600 euro extra per superare l'esame di Stato.

#### IL CONTO

Quali allora le voci di questa spesa al rialzo? Si parte con le lezioni di recupero, una mano santa per quei docenti precari, disoccupati o pensionati che, proprio nel mese di giugno, faranno un po' di affari - il più delle volte senza denunciare nulla al fisco - grazie alle lezioni private. Greco, matematica, italiano, fisica, storia e filosofia, le materie più gettonate e quelle nelle quali i maturandi

2014 hanno le maggiori difficol- LE TESINE ON-LINE tà, non solo in vista delle prove Nettamente in crescita, inoltre, scritte, ma soprattutto per l'esame orale, la prova più temuta da sette ragazzi su dieci.

I costi in questo caso variano dai 30 ai 35 euro l'ora. E a poco vale la crisi economica e le difficoltà delle famiglie nel tirare avanti, perché è meglio non rischiare; si tratta sempre del primo vero esame della vita. Sicché, al fianco dei corsi di recupero decisi in molte scuole, da Milano a Palermo, con gli insegnanti disposti a tornare gratis in aula nel pomeriggio, almeno due volte a settimana fino al 18 giugno, proprio per aiutare gli studenti, un maturando su due - contro il 30% dello scorso anno - opterà anche per le lezioni a pagamento. In questo caso i maturandi potranno arrivare a spendere anche 490 euro, giacché il 15% seguirà almeno 14 ore di lezioni private, mentre il 29% (con un aumento del 6% rispetto allo scorsa maturità) sopporterà il costo di dodici ore di ripetizioni, spendendo, invece, circa 420 euro. A questo si devono aggiungere, poi, i costi aggiuntivi, come i 60 euro di contributo volontario che un maturando su tre devolverà al proprio istituto.

anche il mercato delle tesine on-line. Perché se è necessario riuscire a colmare le lacune di un intero anno scolastico in soli dieci giorni, il tempo per dedicarsi all'elaborato da esporre poi, in sede di orale alla commissione, viene meno. E allora si fa ricorso a Internet e agli annunci di privati, studenti universitari e anche docenti che mettono in vendita le tesine. Cartacee o multimediali, con annessi lucidi e presentazioni in power point. Basta solo scegliere l'argomento e, anche in questo caso, aprire il portafogli. I costi variano dagli 80 euro fino a un massimo di 300 euro. E poi ci sono le app per gli smartphone, non sempre gratuite e che possono arrivare a costare anche 4.99 euro, che quest'anno cattureranno l'attenzione di circa il 25% dei maturandi. In ultimo i classici Bignami, manuali e schede analitiche, scelte dal 30% degli studenti per una spesa complessiva che oscilla tra i 20 e i 60 euro.

#### LE ASPETTATIVE

In sostanza non importa il prezzo da pagare, ciò che conta, è riuscire a superare l'esame di Stato. Tanto che le stesse aspettative

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

## Il Messaggero

Quotidiano

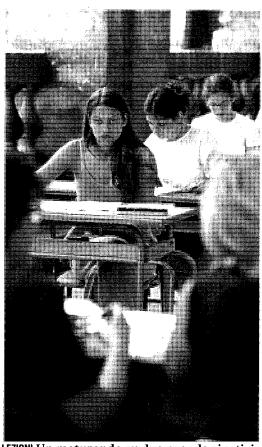
08-06-2014 Data

13 Pagina

2/2 Foglio

dei maturandi, quest'anno, sono Nello specifico il 18% sogna un la lode e oltre il 12% ammette di al ribasso. Sempre secondo un voto che vada dall'81 al 90, il 13% meritare la sufficienza, ossia il sondaggio condotto dal portale mira a raggiungere una votazio- 60. Del resto, machiavellicamen-Skuola.net, solo 4 studenti su 10 ne compresa tra 91 e 100, mentre te parlando, l'importante è riuscipuntano a superare gli 80/100. appena il 10% sogna addirittura rea strappare il diploma.

Camilla Mozzetti



LEZIONI Un maturando su due prende ripetizioni

### I numeri



Maturandi 2014

459 mila



Liceo classico

52.764



Liceo scientifico

111.793



Liceo pedagogico

37.845



Istituti Tecnicoprofessionali

235.320



Liceo linguistico

3.638



Prima prova scritta 18 giugno h.8.30

**MOLTO SCARICATE ANCHE LE APP** PER SMARTPHONE IL SONDAGGIO: SOLO **4 SU 10 PUNTANO** A SUPERARE GLI 80/100





Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

14 Pagina

Foglio

1

La protesta

## Bambini alle elementari a cinque anni gli insegnanti: 30 mila posti a rischio



ROMA Anticipare l'ingresso dei bambini nelle scuole elementari già a cinque anni. La proposta è stata lanciata dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Ma questo determinerebbe un taglio al periodo destinato alle scuole d'infanzia, che da 3 anni passerebbe a 2. Secondo gli insegnanti qualora la proposta dovesse tramutarsi in realtà si rischierebbe di perdere circa 30 mila posti di lavoro.

Mozzetti a pag. 14

## Elementari a 5 anni allarme degli insegnanti «A rischio 30mila posti»

▶I tagli investirebbero i maestri degli istituti per l'infanzia L'Anief propone una prima classe-ponte con duplice maestro

### LA SCUOLA

ROMA - La proposta è stata lancia-Giannini. Anticipare l'ingresso mettere ai bambini di sedersi in che da 3 anni, passa a 2. classe già a cinque anni. Si guarda all'Europa e s'individuano come faro - le politiche scolastiche d'oltralpe i cui tempi sono ragionevolmente più brevi rispetto a quelli italiani. L'obiettivo della Giannini, in sostanza, è quello di far arrivare prima i giovani nel mondo internazionale del lavoro, lasciando invariata, tuttavia, la durata dell'interno percorso scolastico. Una proposta che di nuovo ha poco, considerato il fatto che fu elaborata, in prima battuta, oltre quindici anni fa, dall'ex ministro Luigi Berlinguer, ripresa in mano dalla responsabile del dicastero nel quinquennio 2001-2006, Letizia Moratti, e in ultimo, tre anni fa, dall'ex ministro di viale Trastevere, Francesco Profumo. E ora, seguendo la tradizione del passato, gli insegnanti, ma soprattutto i sindacati, promettono di nuovo battaglia contro una proposta che più di ambire a «un miglioramento

dell'istruzione - accusa il segretario della Flc Cgil, Domenico Pantaleo – ha solo il sapore del ta poche settimane fa dal mini- taglio di organici». Giacché, antistro dell'Istruzione, Stefania cipando di un anno l'ingresso alle elementari, si taglia il periodo nelle scuole elementari per per- destinato alle scuole d'infanzia

#### INUMERI

Ciononostante, è tuttora in vigore la possibilità di entrare in classe già a cinque anni, con una scelta discrezionale, e quindi non obbligatoria, lasciata alle famiglie. Solo nello scorso anno scolastico, ad esempio, gli alunni entrati in anticipo alla prima classe della scuola primaria sono stati 50.234, con picchi massimi registrati in Campania, dove i bambini con cinque anni e la cartella in mano sono stati 12.556, in Sicilia 8.849 e nel Lazio 4.558. Tuttavia, pur essendo numeri difficili da trascurare, rappresentano una percentuale molto bassa rispetto ai 2.596.915 bambini che sono entrati per la prima volta in classe lo scorso anno. Ma quello che preoccupa maggiormente i sindacati è il futuro degli insegnanti, ora impegnati nelle scuole d'infanzia. Stando alle cifre elaborate dalla Flc-Cgil, infatti, questi docenti in tutto il Paese

ad uso esclusivo

ammontano a 81.874. Qualora la proposta della ministra dovesse tramutarsi in realtà, a rischiare il posto di lavoro potrebbero essere circa 27 mila. Da aggiungere, poi, i posti ricoperti dagli insegnanti di sostegno che sono 9.811 e che potrebbero ridursi a 6.541.

#### LE SOLUZIONI

A proporre una soluzione ancora prima dell'emergenza, interviene l'Anief che, sostenendo la proposta della Giannini, consiglia di introdurre una classe ponte per i bambini di cinque anni, che preveda la compresenza dei maestri dell'infanzia con quelli della scuola primaria, all'interno di una rinnovata programmazione e organizzazione degli spazi d'aula. Una proposta tra l'altro, fortemente sostenuta anche dall'Associazione nazionale pedagogisti italiana che sottolinea l'importanza di procedere attraverso un passaggio graduale, nell'interesse del bambino, tra le scuole d'infanzia e le elementari. «È vero che molti bambini oggi a cinque anni hanno già un apprendimento molto sviluppato afferma la presidente dell'Anpe, Luisa Piarulli - ma non è il saper scrivere o leggere prima degli altri che distingue un bambino intelligente da uno che non lo è, in questo caso è pura pratica». Formulando, quindi l'ipotesi della classe ponte si tutelerebbe lo sviluppo del minore e si eviterebbe anche il taglio di organici. Il Governo dovrebbe anzi prevedere un incremento di un sesto dell'attuale stanziamento per le scuole dell'infanzia. Scuole che oggi co-prono solo il 70% in quella fascia di età, mentre il 30% rimanente si rivolge agli istituti paritari.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



del destinatario, riproducibile

**CON IL PIANO DEL MINISTRO** GIANNINI GLI ANNI Scolastici Prima **DELLE ELEMENTARI** CALEREBBERO DA 3 A 2

#### Inumeri

Migliaia di insegnanti dell'infanzia, compresi quelli di sostegno

Migliaia di bambini che lo scorso anno sono andati a scuola a 5 anni

Scuola: testate nazionali

Ritaglio

stampa

Pag. 29

Data

08-06-2014

30 Pagina Foglio 1

## il Giornale



## Se il disagio sociale giustifica le botte alla maestra d'asilo

Caro Granzotto, leggo una notizia strabiliante: due bambini di sei anni che avevano atterrato la maestra che stava dividendo li nel corso di una lite, sono stati sospesiper un mese da un asilo di Monza. Come sono cambiatiitempi! Unavolta, searrivavi da scuola con una punizione, a casa ne prendevi un'altra. Adesso si va dalle aule scolastiche a quelle del tribunale.

Roberto Parodi

e-mail

Mettiamoci il cuore in pace, caro Parodi: i due bambini sono stati reintegrati e se nelle more mancarono la festa di chiusura dell'anno scolastico, questa è stata immediatamente bissata in privato e in forma - come sbagliarsi? - di «Festa dei diritti». La vicenda poteva essere rubricata sotto la voce normale amministrazione: i due marmocchi appartengono algenere dei «particolarmente vivaci» e già più volte alcune mamme si erano lamentate per una certa loro propensione alla rissa. Che poi abbiano una impronta caratteriale poco vocata alla socializzazionelo dimostrailfatto che da un paio d'anni sono alle cure degli assistenti sociali. Discoli, si diceva una volta. Avendone fatta una di troppo (atterramento della maestra) sono incorsi, com'è ovvio nei Paesi a sviluppata civiltà, nella punizione. Il fatto è, però, cheiduediscolisono«diorigineafricana». Di più: «faticano a integrarsi». E dunque «vivono una situazione difficile». Ce n'era per farne un caso, risvegliare le coscienze boldriniane multiculturali e far scattare l'allarme alla vigilanza multietnica. Che per prima cosa ha affisso al muro dell'asilo questo cartello di mirabolante bischeraggine: «La scuola è educazione, non espulsione». Pernoninnescare la consueta mobilitazione controilrazzismo, laviolazione dei diritti umani e conseguente lagna «che-figura-cifacciamo-all'estero», la preside, saggiamente, ha alzato bandiera bianca. Lasciando convinti i due marmocchi che fra i loro diritti di piccoli migranti c'è anche quello di menare la maestra. Ĉiò che sicuramente allevierà la loro fatica ad integrarsi.



Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile

19 Pagina

Foglio 1





### Pillole di salute

## Bullismo tra i banchi Così prof e genitori possono prevenirlo e curarlo

#### **### LUCA BERNARDO\***

L'anno scolastico 2013/14 è concluso. Per gli studenti sono arrivate le tanto agognate vacanze estive. Vacanze, che rappresentano una lunga pausa dalle lezioni, dai compagni e anche dai bulli. Il bullismo è presente nel 49,9% delle classi italiane. Un bambino che subisce prepotenze, secondo la definizione del professore norvegese Dan Olweus (il primo ad occuparsene negli anni '70), è vittima di bullismo quando è esposto ripetutamente e per lungo tempo alle azioni ostili di uno o più compagni e quando queste azioni sono compiute in una situazione di squilibrio di forze: il ragazzo esposto ai tormenti ha difficoltà nel difendersi. Alcune recenti evoluzioni riguardano il bullismo femminile, il bullismo elettronico, il bullismo omofobico, e il bullismo a sfondo razziale. Le conseguenze sulla vittima non sono solo quelle immediate, derivanti dalle aggressioni fisiche subite, ma comprendono anche alterazioni dell'equilibrio psicofisico che possono diventare croniche ed irreversibili, anche al venir meno della condotta persecutoria che le ha determinate. Le vittime del bullismo possono presentare conseguenze sul piano sociale (insicurezza, scarsa autostima, scarsa motivazione all'autonomia, dipendenza dall'adulto, ritiro sociale), una compromissione del funzionamento scolastico (disturbi di apprendimento e cali di rendimento, determinati da difficoltà di concentrazione, ridotta motivazione) ed anche disturbi psichiatrici (disturbi d'ansia, disturbi dell'umore con aumentato rischio di suicidio). Le vittime del bullismo sono generalmente reticenti a denunciare la propria condizione temendo, in una logica di ricatto e minaccia, che le conseguenze da subire diventino ancora più pesanti. L'insicurezza nelle loro capacità porta le vittime a valutare come inefficaci anche gli adulti di riferimento che potrebbero proteggerli. Le ricerche dimostrano che l'aver subito episodi di bullismo rappresenta un evento di vita stressante che può influenzare lo sviluppo nell'infanzia e nell'adolescenza e condizionare negativamente la salute mentale anche in età adulta. Ne consegue

la necessità di un forte impegno su due livelli: prevenzione e cura. La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i bambini e ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise. Risulta di fondamentale importanza che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. Se un genitore ha il sospetto che il proprio figlio sia vittima o autore di episodi di bullismo, la prima cosa da fare è parlare con gli insegnanti. Viceversa, se è un insegnante ad accorgersi di atti di bullismo, dovrebbe convocare i genitori, sia del bullo che della vittima, e organizzare insieme una strategia condivisa per porre fine alle prevaricazioni. Riconoscere il bullismo non è sempre facile. Sono necessari ascolto ed osservazione dei ragazzi. Ciò che la maggior parte dei genitori ignora è che il disagio potrebbe riguardare il proprio figlio o la propria figlia. Mamme e papà devono imparare a comprendere il proprio figlio più di quanto egli sappia fare da solo; per riconoscere i segnali di un eventuale disagio, per evitare che rimanga vittima del fenomeno, ma anche per impedire che a trasformarsi in "bullo" possa essere un giorno proprio il loro bambino.

Direttore del Dipartimento Materno-Infantile Fatebenefratelli e Oftalmico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo destinatario, riproducibile.

Data

08-06-2014

Pagina Foglio

19 1/2



Meno dieci all'alba

## Cattiveria, puntualità e «manie» In rete i dossier sui prof di Maturità

Partito lo «spionaggio» sui commissari esterni d'esame. Per ogni nome indicazioni su capacità, carattere e temi preferiti. Gli studenti: non siamo spioni, ci difendiamo

> Studenti durante l'esame di maturità dello scorso anno. Quest'anno le tre prove scritte si svolgeranno il 18, 19 e 23 giugno [web]

#### **ESS CLAUDIA CASIRAGHI**

«Si sta come d'estate sui libri gli studenti», scriveva un paio d'anni qualche ragazzo disperato parafrasando Ungaretti nel tentativo di rendere più piacevoli le giornate che accompagnano il palesarsi degli esami di Stato. Ma i tempi sono cambiati e la maturità oggi non si affronta più stando capo chino sulla montagna di testi che segna la fine del liceo. No, oggi la maturità si supera al grido di "Mal comune mezzo gaudio". E di gaudio tracima l'iniziativa lanciata dal sito Studenti.it. Zitti, zitti i maturandi del 2014 hanno messo in piedi una rete di rapporti e collaborazioni che ha dell'incredibile. Dagli appunti alle tesine, ci si scambia di tutto, persino pareri e giudizi sui commis-

sari esterni, figure che per la crudeltà di cui sono intrise e per il timore reverenziale che suscitano hanno del mitologico.

Sono loro infatti, i famigerati docenti provenienti da altre scuole per giudicare chiunque gli si pari davanti, a seminare terrore e mietere vittime. Sono loro quelli da cui bisogna guar-

darsi, perché dopotutto della carriera scolastica degli studenti sanno poco e niente. E sono loro dunque ad essere finiti nel mirino dei più agguerriti tra i maturandi che, prima per gioco poi per bisogno, hanno stilato recensioni e pagelle di oltre 30mila professori italiani. Accessibili a quanti apriranno la sezione "CercaProf" di Studenti.it, le "pagelle" sono diventate in breve tempo un caso mediatico: perché fa sorridere che i ruoli si siano invertiti e che online non si trovino più soltanto i registri creati per soddisfare le esigenze dei genitori, ma anche quelli creati ad uso e consumo degli studenti.

Le voci a cui assegnare un punteggio che oscilla tra l'uno e il cinque sono 4: severità, formalità, puntualità, chiarezza e disponibilità. Ma a queste si aggiungono le voci extra sulle abitudini professionali dei loro docenti. Le domande a cui tengono di più, gli argomenti che non chiedono, il loro modo di porsi durante le interrogazioni. La professoressa O.R., per esempio, è buona, di manica larga. «Vi basterà studiare due righe a memoria e fare la faccia da convinti per avere ottimi voti», scrive Martina. mentre Simone attacca M.R.V., «troppo severa, pretende che si sappia tutto esattamente come l'ha spiegato lei». E ancora: c'è Wasabi che descrive M.T.come «una grande prof, è onesta e dà a tutti

zi che avranno in commissione M.C. che «Hegel non gli piace, risparmiatevelo» e Giacomo mette in guardia su A.B.: «Esigente, usate una terminologia specifica, meglio se in inglese». Su Facebook sono quasi 113mila gli studenti che si sono riuniti nella pagina "Maturità 2014: tocca a me", mentre altri si dividono tra Studenti.it e Scuolazoo.com, siti nati per rendere più facile la vita degli iscritti. Ed è proprio uno di questi, Scuolazoo, che tramite il social di Zuckerberg è riuscito a portare a termine una ricerca dai risultati sorprendenti. Tra i maturandi del 2014, oltre il 65% ha dichiarato di aver aderito entusiasta all'idea di stilare le pagelle dei commissari esterni, mentre il 34% ha dichiarato di preferire il fai-da-te, trasformandosi in una sorta di moderno Sherlock Holmes. Senza capello né pipa, digita i nomi dei suoi commissari su Google e Linkedin, nella speranza di trovare informazioni utili soprattutto alla buona riuscita dell' orale. Ma non tutti sono d'accordo. Mentre i professori sostengono che non sia poi tanto male essere giudicati dagli studenti («Sarebbe anacronistico pensare che le valutazioni siano usate solo dai docenti» ha detto Alessandro Gozzi, preside dell'Itis Ferraris-Pancaldo di Savona), alcuni ragazzi si sono trincerati dietro una critica serrata della pratica pre-maturità. Il CercaProf, dicono, distoglie dall' obiettivo e non elima i rischi conquello che realmente meritano», nessi alla presenza di esterni in commissione.

mentre Deborah rassicura i ragaz-

Quotidiano

08-06-2014 Data

Pagina 15 1/2 Foglio



# Francesco: «Scuola, sport e lavoro: sono le tre strade per i giovani»

«Vi sprono a giocare per il Vangelo: non in difesa, ma in attacco»

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato da papa Francesco ai partecipanti dell'incontro per i 70 anni del Csi a Roma.

ari amici del Centro Sportivo Italiano! Vi ringrazio per la vostra presenza – siete tanti! - e ringrazio il Presidente per le sue cortesi parole. È una vera festa dello sport quella che stiamo vivendo insieme qui in piazza San Pietro, che oggi ospita anche dei campi di gioco. Ed è molto buono che abbiate voluto festeggiare il vostro settantesimo compleanno non da soli, ma con l'intero mondo sportivo italiano rappresentato dal Coni, e soprattutto con tante società sportive. Complimenti! Adesso manca solo la torta, per festeggiare il 70° compleanno!

Il saluto più grande è per voi, cari atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive. Conosco e apprezzo il vostro impegno e la vostra dedizione nel promuovere lo sport come esperienza educativa. Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il vostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti degli educatori. È un motivo di giusto orgoglio, ma soprattutto è una responsabilità! Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. La strada dell'educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol. Perché? Perché la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti. Non dimenticate questo. A voi, sportivi, a voi, dirigenti, e an-

che a voi, uomini e donne della politica: educazione, sport e posti di lavoro! È importante, cari ragazzi, che lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un "pareggio" mediocre, da-

re il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre. Non accontentarsi di queste vite tiepide, vite "mediocremente pareggiate": no, no! Andare avanti, cercando la vittoria sempre!

Nelle società sportive si impara ad accogliere. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi. E voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarla ogni giorno, attraverso il vostro impegno e anche la vostra fatica.

Vi auguro anche di sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita. No all'individualismo! No a fare il gioco per se stessi. Nella mia terra, quando un giocatore fa questo, gli diciamo: «Ma questo vuole mangiarsi il pallone per se stesso!». No, questo è individualismo: non mangiatevi il pallone, fate gioco di squadra, di équipe. Appartenere a una società sportiva vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità. Tanti educatori, preti e suore sono partiti anche dallo sport per maturare la loro missione di uomini e di cri-

stiani. Io ricordo in particolare una bella figura di sacerdote, il

padre Lorenzo Massa, che per le strade di Buenos Aires ha raccolto un gruppo di giovani intorno al campo parrocchiale e ha dato vita a quella che poi sarebbe diventata una squadra di calcio importante. Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono "all'ombra del campanile", negli oratori, con i preti, con le suore. È bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo,

e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c'è il gruppo sportivo, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare

stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

15 Pagina 2/2 Foglio



70 anni! E auguri a tutti voi! Ho sentito prima che tri vizi. mi avete nominato vostro capitano: vi ringrazio. Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa: non chiudetevi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo. Mi raccomando: che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia. Ricordate sempre queste tre strade: la scuola, lo sport e i posti di lavoro. Cercate sempre que-

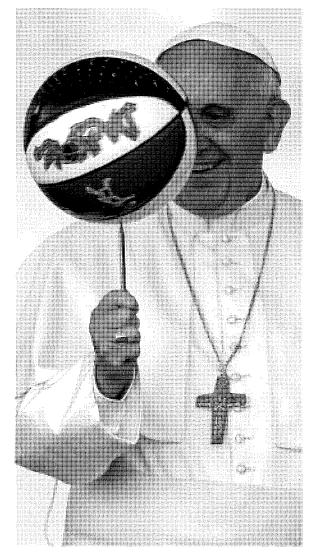
sto. E io vi assicuro che su questa strada non ci sarà Allora, auguri al Centro Sportivo Italiano per i suoi la dipendenza dalla droga, dall'alcol e da tanti al-

> Cari fratelli e sorelle, siamo alla vigilia di Pentecoste: invoco su di voi una abbondante effusione dello Spirito Santo, che con i suoi doni vi sostenga nel vostro cammino e vi renda testimoni gioiosi e coraggiosi di Gesù Risorto. Vi benedico e prego per voi, e vi chiedo di pregare per me, perché anche io devo fare il mio gioco che è il vostro gioco, è il gioco di tutta la Chiesa! Pregate per me perché possa fare questo gioco fino al giorno in cui il Signore mi chiamerà a sé. Grazie.

> > Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Il saluto ai ragazzi del Csi: «Apprezzo il vostro sforzo a promuovere lo sport come esperienza educativa È importante che lo sport rimanga un gioco aperto a tutti, non solo ai più bravi»





Ritaglio uso esclusivo destinatario, riproducibile



## Scuola aperta in luglio Burocrazia e contratto ostacoli insuperabili?

ENRICO LENZI

La scuola aperta per ferie? Magari per aiutare il recupero degli studenti o degli stranieri in difficoltà con l'italiano? Idea «bella, ma non praticabile», secondo gli operatori quella suggerita da «Avvenire».

A PAGINA 13

## Scuola "aperta per ferie": burocrazia e contratto ostacoli insuperabili?

Generale «attenzione» alla proposta di Avvenire Ma sono ancora molti i problemi da risolvere

La scuola aperta per ferie? Magari per aiutare il recupero degli studenti che fanno più fatica o degli stranieri in difficoltà con l'italiano? Idea «bella, ma non praticabile». La proposta fatta mercoledì scorso da Giorgio Paolucci con un editoriale pubblicato da Avvenire raccoglie «attenzioni», ma sembra incagliarsi negli ostacoli burocratici e con-

Attenzione dal ministero dell'Istruzione, che però non pare intenzionato al momento ad affrontare un cambio organizzativo che richiede un passaggio contrattuale con i rappresentanti dei lavoratori. Attenzione dal mondo dell'associazionismo delle famiglie nella scuola, che però propone di coinvolgere in questa iniziativa non i docenti reduci da un anno di lavoro bensì forze più fresche e giovani, come gli aspiranti docenti che si stanno formando e che, in questo modo, avrebbero l'opportunità di cominciare a "prendere confidenza" con la scuola e gli studenti. Attenzione dal mondo sindacale, il quale, però, rilancia l'idea di spalmare sull'intero anno scolastico la cura degli studenti stranieri con difficoltà in italiano, mettendo sotto accusa l'attuale sistema organizzativo di formazione dell'organico a disposizione delle scuole. Attenzione anche dal mondo delle comunità straniere presenti nel nostro Paese, che a loro volta aggiungono suggerimenti e danno indicazioni su come raggiungere l'obiettivo.

Insomma un' «attenzione» generale, che però ancora non riesce a trasformarsi in un progetto o in un'idea per il futuro. Ecco le voci raccolte da Avvenire sulla proposta. Un tema che fa discutere, ma che non può restare senza una risposta. (E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sindacalista. Scrima (Cisl Scuola): «Non scaricare tutto sui professori»

👞 ottolineare con insistenza i 33 giorni di ferie effettive dei docenti e parlare di un loro non utilizzo per due mesi, non mi pare l'approccio migliore per affrontare il tema di una scuola aperta anche d'estate. È un po' solleticare l'idea che i docenti lavorino poco». È diretto Francesco Scrima, segretario nazionale della Cisl Scuola. «Credo anche che l'intera questione vada affrontata con un approccio differente». Un approccio che «deve coinvolgere non solo la scuola, ma molti più attori. Non

«Necessario coinvolgere più attori, perché la scuola non deve essere lasciata sola ad affrontare le emergenze sociali. Occorre ripensare le modalità di accoglienza degli studenti stranieri»

si può non provare un certo disagio davanti ad analisi che attribuiscono alla scuola e ad essa soltanto la responsabilità di rispondere alle urgenze sociali. Per rispondere a questi bisogni non ci si può affidare sempre alla formalità di servizi erogati nell'ambito della codificazione di un rapporto di lavoro. Si avverte la necessità di individuare soluzioni ed integrazioni per rispondere alle urgenze sociali ma senza smarrire la pluralità dei ruoli e dei compiti e la specificità formativa della scuola e della funzione docente».

Scrima ricorda che l'idea di una scuola aperta «al territorio, tutti i giorni nel periodo dell'anno scolastico», non è nuova, ma «che do-

po il lancio non è stata sostenuta». È i corsi di italiano per gli studenti stranieri? I tempi e i modi per l'accoglienza e il sostegno a questi alunni è un problema reale e chiede interventi articolati. Corsi di avvicinamento alla lingua italiana per alunni al loro primo inserimento nelle nostre classi è opportuno che sia fatto già prima dell'avvio delle lezioni, ma in generale «sarebbe meglio operare durante l'anno scolastico – risponde Scrima –. Le compresenze alle elementari servivano anche ad intervenire in tal senso. Occorre ripensare l'intera modalità di accoglienza. Una strada sarebbe quella di dotare finalmente tutte le scuole di un organico funzionale, per mettere in campo le soluzioni migliori».

Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

Pag. 36 Scuola: testate nazionali



13 Pagina 2/2 Foglio

### Il sottosegretario. Reggi: «Diffondere le buone prassi promosse nei territori»

autela, consapevolezza dei problemi e dei vincoli, ma anche convinzione dell'importanza che la scuola diventi sempre di più punto di riferimento nel territorio in cui opera. Al ministero dell'Istruzione la proposta di utilizzare il mese di luglio per aiutare i ragazzi stranieri con difficoltà in italiano offrendo lezioni di recupero e sostegno viene guardata con interesse, ma anche «con la consapevolezza che allo stato attuale è di difficile attuazione». La delega per il personale docente e dirigente è stata affidata al sottosegretario Roberto Reggi, e al suo ufficio la proposta lanciata dal fondo di Avvenire è stata sottoposta. «La scuola è la più grande infrastruttura sociale del nostro Pae-

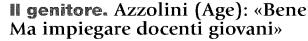
Il 16 giugno a Milano ci sarà il Forum nazionale delle scuole aperte, con la presentazione di progetti innovativi già in atto, che possono diventare patrimonio comune

se – spiega il sottosegretario Reggi –, presente in tutta la Penisola e luogo di incontro tra le generazioni e del confronto tra culture». Insomma «un bene comune» da potenziare per il futuro del Paese. Proprio da questa considerazione nasce la volontà di «potenziare l'apertura delle scuole non solo l'estate, ma tutto l'anno». L'idea non è nuova, ma ora rispetto al passato, il ministero di viale Trastevere sembra orientato a rimettere in moto il tutto, ma, avverte il sottosegretario, «senza voler imporre un modello unico valido in tutto il Paese, bensì valorizzando e mettendo in evidenza le buone pratiche che in questo campo sono già in atto». Insomma un ministero «diffusore di una

cultura». In questo quadro si inserisce l'iniziativa che sarà presentata a Milano il prossimo 16 giugno quando verranno raccontate proprio quelle scuole aperte d'Italia che, dopo le normali ore di lezione, diventano luoghi di attività e di incontro per il territorio in cui si collocano. Già oggi, aggiunge il sottosegretario Reggi, «esistono scuole che fanno percorsi di recupero estivo per studenti stranieri in difficoltà. Progetti e iniziative costruite grazie all'autonomia scolastica e all'impegno di singoli docenti e e dirigenti. A loro vogliamo dare voce». Nell'attesa che questi esempi possano diventare patrimonio di tutti.

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



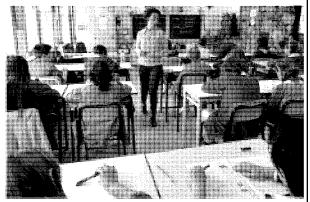
perti per ferie? «Un'idea che potrebbe entusiasmare all'inizio, ma che rischia di non reggere nel tempo, viste le attuali condizioni». Fabrizio Azzolini, presidente nazionale dell'Associazione genitori (Age) presente nelle scuole statali, guarda con un misto di favore e di sano pragmatismo la proposta avanzata nel fondo di Avvenire. «In se stessa la proposta va bene – spiega il presidente dell'Age –, ma occorre un confronto serio attorno a un tavolo con molti soggetti, non soltanto i docenti o i loro rappresentanti sindacali. Lo spirito della proposta è bello e ci si può ragionare, ma sono molti gli aspetti che attualmente rendono il tutto piuttosto complicato».

«Non basta aprire le aule. occorre un progetto ben studiato, che coinvolga in prima battuta gli insegnanti in formazione e i precari. La freschezza credo sia un requisito indispensabile»

Ma davvero è impossibile? Anche per aiutare quegli studenti stranieri che non hanno grande padronanza della lingua italiana?. «Ribadisco che non basta aprire le scuole e richiamare i docenti in classe - risponde Azzolini -. Occorre un progetto ben studiato, che per esempio coinvolga anche altre figure come i mediatori culturali, che sono indispensabili per comunicare con questi bambini e ragazzi che non conoscono la nostra lingua». E qualche dubbio, Azzolini lo esprime anche per il coinvolgimento dei docenti «dopo un anno di lavoro stressante. Meglio sarebbe affidare il compito del recupero sulla lingua italiana

a giovani che si stanno formando per diventare docenti o a precari. Il coinvolgimento dei tirocinanti - sottolinea il presidente nazionale dell'Age - avrebbe due vantaggi. Il primo la freschezza dei docenti e l'età più giovane rispetto al nostro corpo insegnante. Il secondo vantaggio sarebbe proprio per loro, i tirocinanti, che in questo modo potrebbero mettersi alla prova in modo concreto prima di approdare in classe». Certo un lavoro «da riconoscere economicamente - precisa Azzolini -, ma che avrebbe indubbi vantaggi». Insomma scuola aperta per ferie, ma con forze fresche.

Enrico Lenzi





La pagina 2 di Avvenire del 4 giugno, con l'editoriale che lancia la proposta di tenere aperte le scuole a luglio per corsi di recupero e di italiano, rivolti soprattutto agli studenti immigrati

Ritaglio uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

1

20 Pagina

Foglio

## Nel nome di Margherita Intitolata alla Hack una scuola a Novara

NOVARA

AVREBBE SICURAMENTE DIVERTITO E AN-CHE SORPRESO MARGHERITA HACK vedere decine e decine di ragazzi, dai 3 ai 14 anni, riunirsi ieri a Novara per dare proprio il suo nome alla loro scuola. Su proposta del Dirigente Scolastico Pierino Carnevale, infatti, l'Istituto Comprensivo che ha sede in via Baluardo Partigiani, nel cuore della città piemontese, è

stato il primo in Italia a darsi il nome dell'astrofisica venuta a mancare il 29 giugno di un anno fa.

L'istituto comprende una scuola materna, una scuola elementare, una scuola media e anche una scuola in ospedale, per circa mille giovanissimi allievi. La gran parte era presenti, con madri e padri, ieri alla cerimonia di intitolazione ufficiale a Margherita Hack. Ed erano presenti non solo e non tanto per applaudire la scoperta della targa col nuo-

vo nome dell'istituto, ma anche e soprattutto per «rappresentare» - con letture, canti, danze, disegni (bellissimi quelli dei bambini delle materne) - la «loro» Margherita.

Si sarebbe divertita e anche commossa, Margherita Hack, nel vedere tanti giovanissimi ragazzi misurarsi con il cielo: «Non solo stelle», nell'interpretazione del progetto integrato infanzia/primaria/secondaria; «Vallaria», del progetto primaria Ferrandi; «L'universo di Margherita», del progetto primaria Buscaglia; «La Via Lattea», del progetto musicale della scuola secondaria Morandi. Ma si sarebbe anche sorpresa, Margherita Hack, come sempre le succedeva quando osservava grandi folle attente alla sua persona e alle sue parole.

È davvero un bel segnale, quello che

viene dall'Istituto Comprensivo di via Baluardo Partigiani, ora «Margherita

Hack», di Novara. E per molte ragioni. In primo luogo perché dimostra che l'Italia non si è dimenticata della signora che, per molti anni, si è imposta come «il volto e la voce» della scienza italiana. Un volto femminile e schietto. Una voce capace di raggiungere con la medesima intensità la mente e il cuore delle persone. In secondo luogo perché dimostra che i temi di Margherita - l'astronomia, certo, ma anche il rapporto tra scienza e società, la laicità tollerante con le persone ma intransigente nei principi, in una parola la democrazia nell'era della conoscenza - sono temi in grado di trovare attenzione tra gli insegnanti della nostra scuola, troppo spesso ingiustamente bistrattati, e di suscitare entusiasmo tra i giovani. Tutto questo non è davvero poco. E lascia ben sperare in quella che Margherita Hack avrebbe chiamato «l'Italia nel terzo millennio».



Margherita Hack



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

Settimanale

Data 17-06-2014

Pagina 13 1 Foglio

Domande e risposte d'attualità



Risponde DANIELE GRASSUCCI responsabile del sito Skuola.net

## LA MATURITÀ PUÒ COSTARE 600 EURO?

Una ricerca del sito Skuola.net denuncia che molte famiglie spenderanno forti somme per preparare i loro figli all'esame. Ma è davvero indispensabile?

Il nostro sondaggio su 1.500 maturandi dice che un ragazzo su tre versa, oltre alle tasse dell'esame di circa 25 euro, un contributo volontario di oltre 60 euro, che la scuola incamera senza diritto. Per non discutere, i genitori pagano, ma potrebbero rifiutarsi con una lettera all'Ufficio scolastico territoriale. Pagano anche una media di 35 euro all'ora per le ripetizioni dei loro figli sotto esame. Il 15 per cento dei ragazzi intervistati dichiara che seguirà almeno 12 ore di ripetizione, con una spesa minima di 420 euro. Sommati a tasse e contributi sono quasi 500 euro, che diventano in fretta 600 calcolando l'acquisto di libri e vocabolari integrativi, "bigini" e schede analitiche. Tuttavia si può risparmiare procurandosi buona parte di questo materiale didattico extra in Internet. Esistono anche applicazioni per smartphone molto utili, come quella che si può scaricare in Skuola.net. E si possono contenere i costi anche sulle ore di ripetizione, perché spesso non tutte si rivelano strettamente necessarie. È importante saper controllare l'ansia da esame e scegliere solo ciò di cui si ha bisogno. Tenendo presente che l'anno scorso solo lo 0,9 per cento dei maturandi non ha passato l'esame.



Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile.

Quotidiano

09-06-2014 Data

XII Pagina 1

Foglio

PROVINCIA Zaccariotto in visita al Cfp di Marghera

## «Serve un incontro in Regione sul futuro della formazione»

Preoccupazione del personale per il futuro dei centri professionali, la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto in campo per difendere «Una formazione che garantisce occupazione al 90 per cento dei suoi

diplomati».

Francesca Zaccariotto ha visitato nei giorni scorsi il centro di formazione professionale pro-vinciale di Marghera, sostenendo gli studenti impegnati negli esami finali. Il centro ospita circa 150 allievi, per il 70 per cento femmine, e diploma in media 50 giovani all'anno con un indice di occupazione superiore al 90 per cento. Il centro offre gratuitamente formazione triennale nell'ambito dei servizi alla persona – corsi per acconciatori e acconciatrici per i giovani che escono dalla terza media, ma anche corsi per adulti di specializzazione post

#### 50 DIPLOMATI ALL'ANNO

Il centro ospita 150 allievi Il 90 per cento trova lavoro

diploma e post laurea per cittadini inoccupati e disoccupati nei settori dell'informatica, visual merchandising (competenza richiesta dalla grande distribuzione) e arredamento d'interno. Negli anni questo centro è diventato un punto di riferimento importante non solo per l'area di Marghera ma anche per gli studenti provenienti dalla riviera del Brenta, a Venezia e da tutto il nord ést inclusa l'Emilia Romagna e il Friuli.

«Questo incontro è stato particolarmente voluto da tutto il personale del centro, perché i dipendenti vivono in questo momento una situazione di grande incertezza - afferma Francesca Zaccariotto -. La formazione professionale è una di quelle funzioni importanti che tuttavia non vengono attribuite dalla legge alla nascente Città metropolitana. Mi sono interessata a questa loro battaglia e ho assicurato che sosterrò il valore della formazione professionale che è davvero immenso. Farò da tramite per un incontro in Regione al più presto, e mi batterò per trovare le risposte più soddisfacenti per i nostri giovani».

© riproduzione riservata



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile

Quotidiano

09-06-2014 Data

50 Pagina

Foglio 1

Lalettera del giorno

di Pietro Gargano

**IL®MATTINO** 



## Anticipare l'inizio degli studi

Anna Mara Anastasia **NAPOLI** 

e ultime proposte - liceo in quattro anni, 🛾 obbligo di ingresso nella scuola primaria a cinque - rispondono all'unico scopo di risparmiare: diminuirebbero i docenti, con grande vantaggio per la spesa pubblica. Comprimere il liceo comporterebbe la riduzione di programmi, discipline, insomma si arriverebbe a un sapere ancora più striminzito di quello attuale; dimentichiamo che fino a qualche tempo fa i nostri liceali raggiungevano i primi posti nelle classifiche degli studenti migliori in Europa, grazie proprio all'impostazione della scuola pubblica.

Che dire poi dell'ingresso a cinque anni? Non ho statistiche (ce ne sono?) ma nella mia esperienza ho visto come gli alunni "anticipatori" percorrono bene i primi due anni per poi avere un crollo nella terza elementare, crollo che si ripete nelle classi intermedie delle superiori. E' uno sconforto assistere allo smantellamento della scuola pubblica. I progetti di riforma sono stati realizzati quasi sempre a costo zero, basti pensare all'allungamento dell'obbligo che ha visto intasare le prime classi delle superiori di giovani che non hanno intenzione di continuare gli studi e non sono aiutati a maturare percorsi diversi, efficaci e più produttivi.

hiudere il ciclo di studi con un anno di → anticipo metterebbe l'Italia in linea con il resto d'Europa e gli Stati Uniti. Ma sarebbe il caso di riprendere un dibattito profondo sul tema, che manca dai tempi di Berlinguer (il ministro). La scuola deve smettere di essere una fabbrica di disoccupati con la laurea.



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile. Codice abbonamento:

## **ItaliaOggi**Sette

anale |

Data 09-06-2014

Pagina **40/41** 

Foglio 1/3

Viaggio di IOLavoro tra le proposte nazionali e all'estero per arricchire la propria formazione

## L'estate si passa dietro i banchi

## Nelle summer school aggiornamento e occasioni di crescita

Pagine a cura DI DUILIO LUI

a sfida più difficile è con se stessi perché si tratta di trovare la forza per tornare dietro i banchi, per altro in un periodo di solito riservato al riposo (se non proprio al divertimento) come l'estate. Le summer school sono un fenomeno in crescita nel nostro Paese nonostante la crisi, un trend che trova spiegazione nell'opportunità che questi corsi offrono di aggiornarsi professionalmente, approfondire discipline che avevano appassionato durante gli anni dell'adolescenza, se non addirittura creare occasioni di contatto per reinserirsi nel mondo del lavoro. Per aumentare l'attrattiva verso gli allievi, molti enti organizzatori decidono di lasciare le sedi tradizionali e di optare per una trasferta presso località turistiche, che offrono ai partecipanti la possibilità di coniugare apprendimento e qualche momento di svago, soprattutto nelle ore serali, lontane dallo studio e dalla calura estiva.

corsi non hanno una struttura simile tra loro: vi sono full-immersion di pochi giorni e percorsi formativi che superano la settimana di durata,

Studi internazionali. I

così come è molto diversificata la geografia delle sedi in cui si svolgono gli appuntamenti. Alcune scuole rilasciano crediti formativi per chi è iscritto ad albi e altri (la maggior parte) si limitano a garantire un attestato di partecipazione. Ricordando che comunque la durata limitata di questi percorsi formativi non consente grandi approfondimenti, ma può rivelarsi molto utile per riscoprire antiche passioni,

rimettersi in gioco in ambiti

poco studiati nel passato e

creare relazioni che potreb-

bero tornare utili nella vita e nella carriera.

Anche le discipline oggetto di studio sono tra le più variegate, con le tematiche internazionali che la fanno da padrone. In occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, l'associazione Giovani Nel Mondo ha indetto una summer school sull'Unione europea che punta a stimolare la discussione dei giovani sulla struttura istituzionale (come funzionano gli organismi, come si formano le leggi, chi decide) e sulle politiche future dell'Unione (in vista di una progressiva convergenza tra i Paesi). «You and The Eu», questo il nome scelto dal percorso formativo, si svolgerà a Roma dal 21 al 27 luglio e le lezioni saranno

tenute interamente in lingua inglese, con una suddivisione in quattro moduli, ciascuno dei quali attraverso un'alternanza tra lezioni frontali e study visit presso le istituzioni, workshop pratici, giochi di simulazione e sessioni di dibattito: il funzionamento delle istituzioni europee (Parlamento europeo, Commissione europea, Consiglio dell'Unione europea e la Corte europea di giustizia); i trattati dell'Unione europea e le loro evoluzioni; il processo di decision making dell'Europa; infine, il futuro del Vecchio Continente nel contesto dei grandi cambiamenti che stanno riguardando l'economia e le istituzioni internazionali. Il costo è di 1.300 euro (oppure di 1.000 euro per la formula non comprensiva di alloggio in hotel), eventualmente pagabili in varie tranche.

Restando nello stesso ambito, va segnalato che l'associazione Centro Rinascimento, con sedi a Cosenza e ad Aieta (Cs), organizza dal 24 al 30 luglio il progetto «Giornate d'Europa». Giunto alla quarta edizione, si tratta di un corso

di approfondimento rivolto a laureati e iscritti alle università (fino ai 35 anni d'età) che intendono approfondire la cul-

tura europeista. Il tema scelto quest'anno è «Europe State of Mind - L'Europa tra Concetto, Percezione e Crisi di Rappresentanza». Le lezioni previste spaziano dall'evoluzione storica dell'Europa all'organizzazione politica nel Vecchio Continente, dalla governance e la crisi di rappresentanza al multiculturalismo e al processo di integrazione europea, in modo da avere un quadro variegato della tematica. I corsisti saranno coinvolti an**che in** un programma di escursioni che mira a far conoscere il territorio cosentino e le sue caratteristiche, oltre a fornire un'occasione di networking per i partecipanti. Il contributo di partecipazione è limitato: 150 euro, somma che comprende, oltre alla partecipazione alle lezioni, anche vitto, alloggio, escursioni e programma sociale.

Dalla formazione alle arti. L'Università di Trento organizza, in collaborazione con l'Ateneo di Bologna, un corso sui «Metodi di ricerca qualitativa in materia di istruzione», in programma dal 18 al 21 giugno, incentrato sul tema «Grounded Theory per la giustizia sociale». La summer school si propone di fornire agli stu-denti un quadro teorico sulla ricerca della giustizia sociale, nonché strumenti pratici per condurre un'indagine qualitativa in questo campo. La scuola estiva è rivolta a laureati, post doc e altri ricercatori interessati ai temi affrontati. I corsi sono tenuti in lingua inglese. Durante il corso, gli studenti avranno la possibilità di discutere dei loro progetti di ricerca e dei propri dati, nonché fare pratica sulle operazioni di

codifica attraverso workshop e attività di laboratorio. Per chi preferisce abbinare lo studio alla tranquillità garantita da una città termale, dal 25 al 29 luglio Fiuggi (Frosinone) ospiterà la summer school in «Media education» dedicata ai genitori e agli insegnanti interessati a comprendere le dinamiche attraverso le quali i nuovi mezzi di comunicazione possono intervenire nei campi dell'educazione. Mentre a San Pellegrino Terme è in programma dall'8 al 10 settembre il corso «La matematica incontra le altre scienze» dedicato a tutti coloro che hanno scoperto la passione per i numeri (un ambito che spesso fa soffrire gli studenti nel curriculum scolastico

tradizionale). Al mattino saranno previste relazioni di esperti su temi specifici e al pomeriggio laboratori che coinvolgeranno attivamente gli studenti e i loro docenti sotto la guida di un tutor.

Cambiando ambito, l'Università Ca' Foscari di Venezia punta, invece, su una serie di laboratori per approfondire tematiche che in genere restano escluse (o vengono trattate in maniera limitata) dai tradizionali percorsi di studio. Così, ad esempio, è previsto un corso di dieci ore in scrittura creativa, che in questa edizione sarà focalizzato sul genere autobiografico che verrà confrontato con gli stilemi del romanzesco. Un'occasione per addentrarsi in pagine settecentesche e contemporanee, da Carlo Goldoni ad Andrè Agassi, da Lorenzo Da Ponte a Zadie Smith. Mentre coloro che mirano ad acquisire nuove competenze nel campo del management potrebbero trovare interessante il corso di 8 ore sulle procedure di ristrutturazione aziendale. Un laboratorio che introduce le principali procedure in materia, soffermandosi soprattutto sul concordato preventivo in continuità aziendale.

abbonament

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Italia**Oggi Sette

Settimanale

09-06-2014 Data

40/41 Pagina 2/3

Foglio

#### L'OFFERTA INTERNAZIONALE

## Atte**nzione ai doc**enti e **alla possi**bilità di crediti

Unire la studio can la conoscenza di nuove località al di fuori dei confini nazionali. É la possibilità che strutta chi scuglie di frequentare una summer school all'estero. Le scuole internazio nali più prestigiose da tempo organiz-zano coral ad hoc per il periodo estivo, valorizzando la forza del loro brand per attirare allievi da tutto il mondo. Enriecipare a una stuola estiva oltregatine è più impernativo che recarsi presso dha città italiana, sia dal punto di vista cr ganiscativo, che dell'investimento ect-nomico. Ecca perché una scetta di questo

tipo va vaglista cen estrema istienzione Molte persone inrestren tell periodo elakun per melingase. re una rete socialo, per praticare un'alinità fisica o edifirikura un'attività di apprendimento (d) una nueva liagua per esempio)×,

sottolinen Marie-Nathalie Jauffret-Cervetti, summer adinol program comdinatore dell'Università Internazionale di Monaco (lum). «Qualunque sia l'età dello studente, incontrare insegnanti esperti ajuta nella axidiafazione della curiosità intellettuale e a sviluppare una cultura generale più mitida, Intera-gire con i professionisti e gli esperti nei om depettivi settori di specializzazione consente anche uno scumbio importante senza dimenticare l'importanza di estendere la propria rete professionale con altri studenti prevenienti da tutto

di mondo.

Quanto si criteri per nomoscoro i orra
più validi, secondo l'osperta è findamentale sassicurarsa che i docenti siano
professionissi o speciali di delle diverse
materie la secondo luggi più essere interessante valutare se l'abbituscae che
offre la summer school pressie crediti
per i corsi estivi offert. Questo garantsce una convaluta del corse accademica,
in piche parale i cura seguiti sone ricomociuti corse qualitatavamente idente
a quelli proposti durante l'asco
Tra le offerte
internazionali,
da segualare le

Booth School of Business 12 luglio al 1

agosto) aperto a coloro che voglione poi frequentare un Mba o semplicemente acquisire competenze in termini di le adership e management, em il limite d'età fiserto a 27 anni. La Casa Businesa School di Londra propone, invece, «New Venture Creation Programme, corso intensive di cinque giorni dedicato a giovani imprenditori in erba che potrenpo disporre di unu socie di <del>consulenzo</del> finanziario per imparare a valutam la opportunită, analizzare i rischi e sviluppare un businese model efficace. On

imprenditori con idee particolarmente ambiziose e riuscite potrumo accedental al fendo di finanziamenti «Case Entrepreneurship Fund-, che - a secondii del progetto e della società - può erogare da 50 mila a 500 mila eterline. L'Università Internazionale del Principato di Monaco ponta invece su un corso pre-Mba, go'immersione totale di tre settimane durante la quali prepararsi ad adottam l'attitudine giueta per affroctare al me-

elio un como per futari manager. Non mancano, poi, le proposte estere organizzate da enti di formazione ita-tiona. La scuola di design Domus Academy progone il programma «London Summer Experience 2014-, corsi brevi dvolti a etudenti italiani e internizzionali che si terramno nella capitale inginer, con la possibilità di acoprire le tendenze della modà e del design internazionale e allo stesso tempo migliorare la cons-soenza della lingua ingiose. Il programma si omopare di esperatura diversa due empredim calles subsessiones đel settore, workshop, lezion či ingles tutte finalizzate a sviluppare e a rag giungere un approccio internazionale al mondo del dosign. Infine, la Camera di Commercio Reten-Italiana organizza una summer school in «Cooperaxions alle svilupace dal 7 al 15 luglio a Bruxelles, con la possibilità di accedere a due bacse di studio per un'esperienza di etage di tre mesi che potrò essere svolta presso la missione substana alle Salinas, in Ecuador, oppure presso l'Unric, il Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, con sede a Bruxelles.



	- 0	INCHIESTA		74, 436	g. No. 41
	· Una poter!	one del corú in prog	Amma	1.77	
rceoxo	COMMEN/III		1 LEPE	SPOTS STANSFORD	DATE
	workshop person gaz obalism to foreign of marrie tribalism me	by voil green in int some indicinutazione e essibiri di sonie della rehabilitariane.		Accromitere Elekari Wattrows	31 21 10(0)
Cierralo d'Ormpo	Corto di ego srbetimi in tono conto quecto 1. Le sie se conto que		George Market	Ocean Stranging do	24 20 Legio
Material in science controllers to readering of lateratings	this acquired for over a major warms before going press see constant as accomplis	gli eta lece un sovier razio con provinci, servino d'oriento Maragine cuel iribe li ciesto		Covers of di Trans. Covers of di Trans. Covers of discovers	
Media edicative	Dedicate a gentor il congresso a la grade mare disponsation/ la coffeet per rea		Red Posturo	Mail	25-29 Agric
alter misses	Dedices r tare exerci-	as harroscope vale sessione	i Delegen. Decem	A VEGO SANAGRAP di Bergomo de l'Utr Livroschillo	
per paral di stratta		Beed the in contains creating as ad seculo at runne opings an adjacent state than 1 come of the one must present the sta- ble	)Kecsa	there are the Toront of vierces	York data
Micro Screme School	insperse shous sesso proteste area teste e chana, mo co cost ingle	te specifica o accusa dana tutore Potr (Pago terrio a Prace tidorse social e bio			
Maurici Grito o svitugio	Purity of a religious lies coaling diese hostest and the second	right, it struct the amodeles uniche hampa sone overge	Miare	bqi (hilinda ser gir tizdi sa nolitica tirkinamonaka	S e so lugio
Adamsonic atool		e Tasservature 24° 530°		Christian con Personemen	2107
least makered Servers School or Had. Memoryanist idd Femera-	Promotion in lingue in Service to francis i Service market	dere use the sent of report ar arts, commodify that wife a			15 - 12 10000
Minudologia della composi- sonia segoto secolo i antico escio studio del cultural di populazione se giu ambienti malerali ci incurodo tali	contribution durant	posteria cue normalmente in l'arthille adresso d'aleis a cost prisogni suos a liste cost e ma elementatione de o posterio de della sessio		a totage	*455
		grigong gas kreig services and Mess Jiste Kommeterson In termin (I Kolff		College Units School of Evolecco	17 hgts 17 fecto
them Hustane Creater Pro- gistroma	Carso Trimes to de dies	to a processor worst to the second and the second a			DS60 decidations
Celen prestine	taring assessment more or	consul as orbitans l'atabasine el meglio el morsa act finar		Prosedin Specia angle on Prograt di Manaco	These by delines
Lundon Stativety Experience 2002	Corre flores continue el cor la serebilità o el ci del designi mensoria	Alexa kefori o kvomazimo , popus la banto o cista carto la lor		Farada Cidester Science Australy	
Conjectations also cellappe	CONTRACTOR ACTIVITIES	disciplinated and popular rigority, vita paties mouse in the polaria die Sattes. In tiemen i Corres Regionale di Visene le mai terit C di 2000.	Baroka	Care r o-actinostic falso-hallare	> £5 leghts

Ritaglio stampa uso esclusivo riproducibile. del destinatario,

Settimanale

Data 09-06-2014

Pagina 40/41 Foglio 3/3

## ItaliaOggi Sette

Una selezione dei corsi in programma					
CORSO	CONTENUTI	SEDE	ENTE ORGANIZZATORE	DATE	
You & Eu	Lezioni frontali e study visit presso le istituzioni, workshop pratici, giochi di simulazione e sessioni di dibattito sul funzionamento delle istituzioni europee, le norme, i meccanismi di decisione	Roma	Associazione Giovani Nel Mondo	21 - 27 luglio	
Giornate d'Europa	Corso di approfondimento sulla cultura europeista. Il tema scelto quest'anno è «Europe State of Mind - L'Europa tra Concetto, Percezione e Crisi di Rappresentanza»	Cosenza e Aieta (Cs)	Centro Rinascimento	24 - 30 luglio	
Metodi di ricerca qualitativa in materia di istruzione	Si propone di fornire agli studenti un quadro teorico sulla ricerca della giustizia sociale, nonché strumenti pratici per condurre un'indagine qualitativa in questo campo	Trento	Università di Trento in collaborazione con l'Ateneo di Bologna	18 - 21 giugno	
Media education	Dedicata ai genitori e agli insegnanti interessati a comprendere le dinamiche attraverso le quali i nuovi mezzi di comunicazione possono intervenire nei campi dell'educazione	Fluggi (Frosinone)	Med	25 - 29 -luglio	
La matematica incontra le altre scienze	Dedicato a tutti coloro che hanno scoperto la passione per i numeri	S. Pellegrino Terme	Ambito Territoriale di Bergamo dell'Usr Lombardia	8 - 10 settembre	
tematiche che in genere re-	È previsto un corso di dieci ore in scrittura creativa, mentre coloro che mirano ad acquisire nuove compe- tenze nel campo del management potrebbero trovare interessante il corso di otto ore sulle procedure di ristrutturazione aziendale	Venezia	Università Ca' Foscari di Venezia	Varie date	
Milano Summer School	Programma di corsi che quest'anno propone dieci ambiti tematici (arte e cultura, moda, design, teatro, cinema, musica, danza, lingue, scienze sociali e bio- logia)	Milano	Comune di Milano	Varie date	
Nazioni Unite e sviluppo	Punta ad analizzare le origini, le strutture e le modalità d'azione delle Nazioni Unite nel campo dello sviluppo economico e sociale	Milano	Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale)	9 e 10 luglio	
Astro-summer school	Lezioni sul telescopio e l'osservazione del sole	Roma	Osservatorio Astronomico	16 - 21 giugno	
	Promossa in lingua inglese, con tre ambiti di appro- fondimento: financial markets; commodity markets e sovereign markets	Roma	Luiss	16 - 21 giugno	
zione: aspetti teorici e pratici nello studio dei sistemi di	Punta a integrare le conoscenze che normalmente si acquisiscono durante il curriculum ordinario di studio o durante lo svolgimento della pratica giuridica o delle carriere amministrative, con le competenze specifiche che derivano da uno studio approfondito della metodologia comparatistica	Bologna	Università di Bologna	30 giugno - 4 luglio	
Summer Business Scholars	Aperta a coloro che vogliono poi frequentare un Mba o semplicemente acquisire competenze in termini di leadership e management	Chicago	Chicago Booth School of Business	12 luglio - 1° Agosto	
New Venture Creation Programme	Corso intensive dedicato a giovani imprenditori in erba che potranno disporre di una serie di consulenze finan- ziarie per imparare a valutare le opportunità, analizzare i rischi e sviluppare un business model efficace	Londra	Cass Business School	Date da definire	
Corso pre-Mba	Un'immersione per prepararsi ad adottare l'attitudine giusta per affrontare al meglio un corso per futuri manager	Monaco	Università Internazionale del Principato di Monaco	Date da definire	
London Summer Experience 2014	Corsi brevi rivolti a studenti italiani e internazionali, con la possibilità di scoprire le tendenze della moda e del design internazionale	Londra	Scuola di design Domus Academy	Varie date	
Cooperazione allo sviluppo	Consente di accedere a due borse di studio per un'esperienza di stage di tre mesi che potrà essere svolta presso la missione salesiana alle Salinas, in Ecuador, oppure presso l'Unric, il Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, con sede a Bruxelles	Bruxelles	Camera di commercio Belga–Italiana	7 - 18 Juglio	

ndine abbonamento: 0683

Ritaglio

stampa

ad uso esclusivo

del

destinatario,

riproducibile.

Data

08-06-2014

Pagina Foglio

4/5 1/3

Banchi di prova/1

Tutti i fattori che impediscono l'instaurarsi di incontri educativi mirati. In attesa che le aule rispondano, il mentoring pare la salvezza

# L'elogio del tutor: insegnare significa aiutare a crescere

## C'è un insostituibile rapporto tra maestro e allievo che va oltre l'acquisizione di un titolo di studio

di MICHELA MURGIA

non serve essere stati da ennon sia quello che si genera dentro una che tra docente e allievi si possano in- a servizio delle sue inclinazioni e delle relazione. L'attuale scuola di massa non staurare relazioni educative mirate. I caè un luogo in cui quella relazione può si in cui ancora questo miracolo si rearealizzarsi in modo sistematico: troppi lizza si devono alla buona volontà dei docente, ridotta a facente funzioni insono i fattori che la inibiscono in par- docenti, che combattono eroicamente tenza, accumulati in anni di riforme contro un meccanismo scolastico che si risparmio sulle risorse umane, proprio sempre meno relazioni. nell'unico luogo che si regge esclusivamente su quelle. Il primo di questi fattori è la perdita del valore insostituibile dell'individualità tra i soggetti coinvolti nell'apprendimento. Danilo Dolci dice- docente e discente è che il contenuto va che ciascuno cresce solo se sognato, dell'apprendimento nella scuola di quel che siamo solo se qualcuno è di- è costruito sui bisogni dell'allievo, ma stro sistema formativo chi insegna consposto a investire il suo tempo per im- su un minimo comune denominatore ta sempre molto meno di che cosa viene maginare quello che ancora non siamo. di saperi che nelle intenzioni degli insegnato, come se le due cose potesse-La scuola italiana attuale non è pensata estensori dovrebbe costituire lo stanlazione educativa, perché la specificità no italiano. L'atto stesso di stendere un rabile eppure infinitamente più inindividuale svanisce nel corpo collettivo programma scolastico risponde pertan-fluente sulla qualità complessiva della

o insegnato per sei anni, ma dia soffocano quelle dei singoli.



ovvero che siamo in grado di superare massa ha natura coercitiva, perché non non con chi lo ha fatto, perché nel noper questa essenziale funzione della re- dard medio di conoscenze di un cittadidella classe, dove le esigenze della me- to a dinamiche ideologiche, non rela-

zionali, e se diventa obbligante è perché Gli alti numeri che si sono generati non potrebbe essere diversamente: l'obtrambi i lati della cattedra dagli accorpamenti richiesti nelle ulti- bligo scolastico esiste solo perché nesper non credere più in al- me perniciose riforme scolastiche han- suno andrebbe mai a imparare qualcosa cun apprendimento che no ulteriormente ridotto la possibilità che non è stato pensato per lui, su di lui, sue specifiche attitudini.

Il terzo fattore riguarda la persona del tercambiabili grazie a un titolo di studio considerato abilitante e non qualificanscolastiche scientificamente mirate al attende da loro sempre più funzioni e te. Quel che ti permette di essere chiamato maestro non è il modo unico e irripetibile in cui la tua individualità può fare la differenza, ma è quello che hai appreso: numericamente misurato, isti-Il secondo fattore di dissociazione tra tuzionalmente certificato e sindacalmente difeso. A chi esce dall'esame di maturità si chiede che cosa ha studiato e ro essere scisse.

C'è poi un quarto fattore, meno misuscuola italiana, ed ha a che fare con l'in-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4/5 Pagina 2/3 Foglio



dell'accudimento, compito essenzialmente femminile, il che ha progressivatutto quello che in Italia significa in termini di avvilimento del ruolo, insignifioggi la scuola dell'obbligo italiana è l'ulnale per l'insegnamento, se sai fare e sino quella. puoi farlo, con ogni probabilità lascerai senza rimpianto che a insegnare sia qualcun altro.

Allora che cosa facciamo, chiudiamo la scuola? Ovviamente no. Che sia per pigrizia politica, per rigidità ideologica o per entrambe le ragioni, la scuola di base così come la conosciamo continua ad apparire comunque la migliore risposta che finora abbiamo saputo trovare al bisogno di istruzione di massa democratica e gratuita. Ma finché è anche l'unica, e quindi continua a incarnare il paradigma dell'idea di apprendimento che acquisiamo sin da bambini, l'istruzione dell'obbligo resta una cattiva risposta alle esigenze dell'educazione complessa. Ci sono molte persone con attitudine all'accompagnamento educativo che non insegnano nelle scuole, ma soddisfano il nobile bisogno umano di coltivare l'altrui intelligenza attraverso quel puro accordo tra maestri e allievi che potremmo chiamare elezione. Molto più spesso di quanto non si creda è dentro a quel sentiero parallelo che l'apprendimento complesso si realizza al suo massimo e lo fa in modo individuale, non coercitivo e qualitativamente significativo, benché non istituzionale. Lo chiamano mentoring, tutorato, filiazione elettiva o in altri modi a seconda di dove si esprime, ma a tutti gli effetti resta un rapporto tra maestro e allievo, dove l'obiettivo non è l'acquisizione di un titolo di studio, di un'abilitazione o di un sapere spendibile, ma la crescita umana di quella singola persona e specificamente di quella.



A praticarla siamo in tanti anche in Italia, non di rado senza figli propri, con o senza grandi possibilità economiche, ma sempre con la volontà chiara di investire tutte le risorse a propria disposizione sulla crescita di qualcun altro. Alcuni si costituiscono in organizzazioni più o meno strutturate, talvolta anche tra ex allievi di scuole d'eccellenza, perché quell'eccellenza chiama alla responsabilità di una restituzione. Dire che questi sono i canali di un'istruzione d'élite sarebbe un errore marchiano: la

sanabile gender gap di questo Paese. relazione educativa come fattore prima-L'insegnamento di base è stato per trop- rio di apprendimento sarà una fortuna pi anni concepito come declinazione in esclusiva solo finché, in nome di questa o quella spending review, si costringerà la scuola pubblica a rinunciare alle mente trasformato il lavoro dell'inse- conquiste dell'umanesimo, ovvero a gnante in un mestiere per donne, con non potersi strutturare per costruire un'idea di umanità rinascimentale, completa e complessa. Finché tutta la canza della retribuzione e diminuzione macchina scolastica sarà orientata a cerdel prestigio sociale. Il risultato è che tificare un'improbabile competenza di massa (cioè in ultima istanza a fomentatimo dei posti dove si rivolge chi ha un re la competizione di massa), la scuola minimo di valore professionale da italiana si candiderà gradualmente a spendere: al netto della passione perso- perdere la capacità di raggiungere per-

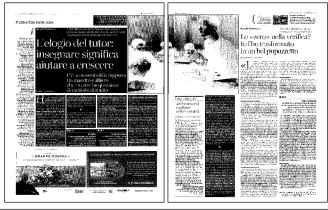
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'apprendimento ha natura coercitiva perché non è costruito sui bisogni del discente: è una rinuncia alle conquiste dell'umanesimo



Il gap di genere La didattica vista per anni come accudimento (femminile) comporta che la classe sia l'ultima scelta per chi ha valore professionale



Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile ad del non

Codice abbonamento:

42 Pagina

Foglio 1

### OTTAVIANO: PRIMA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE AL LICEO GLASSICO DIAZ

# "Archeoday", studenti con la passione per l'archeologia

OTTAVIANO. Si è svolta presso la sede del classico "Diaz" di Ottaviano la prima edizione dell'"Archeoday 2014", manifestazione interamente allestita e curata dagli alunni del primo biennio del liceo che hanno dato voce, luce e colori a un lungo percorso dedicato all'archeologia. Alla presenza di una commissione presieduta dal dirigente scolastico Antonio Alvino, dall'assessore alla Cultura del Comune di Ottaviano, Marilina Perna, dagli archeologi Santa Sannino e Ferdinando De Simone, referenti di "Apolline Project", team che ha curato lo scavo archeologico della Villa di Augusto a Somma Vesuviana, i ragazzi hanno presentato i lavori realizzati sulla villa Augustea, valutati e premiati dalle autorità presenti. Durante l'anno gli alunni hanno studiato nel dettaglio le metodologie di scavo, le tecniche del reperimento e della catalogazione delle fonti e le diverse tipologie di ceramica rinvenute sul sito, ove hanno avuto la possibilità di verificare e approfondire quanto studiato, col supporto del team di archeologi che li hanno accompagnati in quest'affascinante esperienza. L'"Archeoday" ha, però, illuminato anche uno

**ROMA** 

spettacolare percorso laboratoriale, allestito nella sede di via Peano. Una mostra dedicata all'epigrafia e alla tavoletta cerata incisa e realizzata durante il campus di archeologia ed epigrafia a Paestum dalle prime classi e un segmento dedicato al teatro latino e greco, cui si sono dedicati gli alunni delle seconde, in un percorso che li ha visti impegnati prima in aula attraverso lo studio dell'architettura, delle tecniche e degli autori del teatro classico, poi sul campo, sul sito archeologico di Grumento, a Potenza e nel laboratorio sperimentale sulle maschere teatrali romane. La commissione ha inoltre premiato le cinque classi del primo biennio che hanno studiato in particolare il sito archeologico della Villa di Augusto: dal lavoro più tecnico a quello più creativo, da quello più multimediale a quello più artistico. Gli alunni, infatti, hanno scelto i linguaggi più disparati per dar voce a quanto realizzato. Un momento nel quale docenti, genitori e una folta platea hanno condiviso la creatività, la passione e l'entusiasmo di adolescenti che hanno fatto dello studio del greco e del latino una chiave preziosa d'interpretazione di cultura dal valore inestimabile. Nando Zanga



Pag. 48

Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

74 Pagina

1

Foglio



la Repubblica

# QUANDO LA SCUOLA FA LA DIFFERENZA



aria, assistente di redazione di Repubblica a New York, ha avuto Giulio poco più di un anno fa. A quest'età un bambino dà molto da fare a qualsiasi mamma in ogni parte del mondo. A New York un figlio di un anno la carica di un'incombenza aggiuntiva. Quasi una "mission impossible": trovare una scuola, decente e accessibile.

Non mi riferisco solo all'asilo nido e alla scuola materna, che già sono un problema. No, quando il pupo ha un anno di vita qui bisogna già occuparsi seriamente delle sue elementari, medie, liceo. E con un pensierino all'università. Guai se non ti muovi subito.

Daria deve destreggiarsi fra i tre ostacoli maggiori: penuria di posti, scarsa qualità dell'istruzione, costi assurdi. Manhattan concentra questi problemi a un livello spaventoso, ma non è un'anomalia negli Stati Uniti. Ricordo che quando vivevo a San Francisco la situazione era molto simile. E col passar degli anni sta peggiorando. Vivendo a Manhattan, Daria avrebbe in realtà una soluzione: essere multimilionaria o meglio ancora miliardaria. In quel caso potrebbe bussare alla porta di quei prestigiosi istituti privati che, per una modica retta annua dai 40mila dollari in su (non avete letto male: quarantamila all'anno fin dalle elementari) garantiscono un'istruzione di qualità.

Intendiamoci, anche se la mamma e il babbo possono staccare l'assegno senza batter ciglio, quelle scuole sono iper-selettive, hanno esami di ammissione tosti e severi. Pertanto anche i ricchi devono elaborare le loro strategie, assoldando per la bimba o il bimbo di uno/due anni un "tutor" (istruttore privato) che li prepari ad affrontare i test di ammissione. I mega ricchi hanno un'opzione in più, che è quella di fare una donazione di svariati milioni, magari far costruire una palestra sportiva o un laboratorio sperimentale intitolato a proprio nome, e a quel punto la commissione esaminatrice della scuola privata diventa indulgente con il pargolo del plutocrate.

Ma torniamo a Daria e alle mamme normali. La scuola pubblica? Nella maggior parte dei casi, a Manhattan versa in uno stato pietoso. Le cause sono di due ordini. I fondi scarseggiano per tutto quello che è pubblico, in un'America dove la destra neoliberista ha avuto un'egemonia ideologica da 40 anni (anche quando governavano i democratici). La seconda causa, nelle metropoli multietniche come New York o Los Angeles, è l'immigrazione. Le scuole pubbliche, essendo semigratuite, accolgono ondate di bambini ispanici e asiatici che parlano male l'inglese. I prof, malpagati e spesso con una

formazione inadeguata, spendono tempo ed energie a cercare di integrare i piccoli immigrati. La scuola pubblica ha una funzione essenziale come "fabbrica di nuovi americani". E tuttavia questo contribuisce ad abbassare il livello generale.

Esistono le scuole pubbliche di qualità, ma sono rarissime, ricercatissime, dunque costrette a operare una selezione spietata: se tuo figlio è il nuovo Albert Einstein dovrebbe farcela, altrimenti è dura assai. Poi c'è il fenomeno delle scuole statali per ricchi. In un sistema federale come quello americano, anche la scuola pubblica ha un finanziamento locale che varia a seconda del gettito dell'imposta sulla casa. Dunque se abiti in un quartiere di soli ricchi perfino la scuola di Stato ha più risorse. Inoltre presidi e maestri possono sempre chiedere donazioni "volontarie" ai genitori, e ancora una volta si scava una differenza tra quartieri ricchi e poveri. Ma le zone dove abitano in prevalenza ricchi sono sobborghi residenziali o cittadine di provincia. Manhattan è "promiscua", ricchi e ceti medio-bassi coabitano a pochi isolati di distanza. Dunque essere mamma a Manhattan è proprio difficile.

Un'angoscia supplementare ti deriva dal fatto che, in un sistema meritocratico, se "sbagli" scuola per i tuoi figli dalle prime elementari, probabilmente li infili su un binario di serie B per tutta la carriera scolastica e gli sarà difficile accedere alle migliori università. Un tempo la scuola era l'istituzione simbolo di un'America ad alta mobilità sociale, dove chi partiva povero aveva le sue chance. Oggi questo sogno diventa sempre più lontano. Proprio a scuola cominciano a cristallizzarsi diseguaglianze

Negli Usa educativo favorisce i molto ricchi e punisce gli altri. dall'asilo al college. correun doppio hiniário

Pag. 49 Scuola: testate nazionali

07-06-2014 Data

19 Pagina

1

Foglio

PARLA L'ECONOMO DELL'ISTITUTO DI SAMPIERDARENA

# «PURTROPPO LE FAMIGLIE NON HANNO PIÙ I SOLDI PER PAGARE LE NOSTRE RETTE»

«IL PROBLEMA sono le iscrizioni: da tre anni non ne arrivano più». Don Fabio Bianchini è l'economo e si rifiuta di usare il verbo tagliare e da subito spiega che si tratta di "razionalizzare la gestione". È quello che da diversi anni - assicura - si sta cercando di fare al Don Bosco di Sampierdarena, ma senza alcun risultato.

«Abbiamo tentato di tutto, seguendo le indicazioni degli insegnanti e dei genitori. L'anno scorso abbiamo lanciato l'indirizzo sportivo per il liceo ma abbiamo avuto solo tre iscritti, così è stato deciso di chiudere. Perché dopo tre anni di seguito senza iscritti non si può andare avanti».

### Sono anni che siete in questa situazione?

«È stata già fatta un' eccezione per quest'anno. L'anno scorso i nostri superiori di Roma ci avevano chiesto di chiudere in blocco. Una classe non si può reggere se non ha almeno 25 iscritti».

### Qual è il problema alla base?

«Le famiglie non riescono a pagare più le rette. E questo vale anche per la scuola elementare e per le medie».

### Quindi ancora un anno scolastico e poi si chiude?

«Certo, chiuderà un piccolo settore del nostroistituto. Stiamo valutando cosa fare; c'è tutto un discorso con la Regione: chiaro che se ci desse un corso in più le cose cambierebbero, ma ci sono tante possibilità. Comunque vorremmo mantenere le attività educative».

### Tutto deciso?

«Ormai non c'è più soluzione, si sono chiuse

l'iscrizioni il 28 febbraio e non vedo quale soluzione ci può essere? Non credo che possano arrivare improvvisamente 25 ragazzi: è solo un'illusione».

### E i soldi che dovevano arrivare della Provincia?

«La Provincia aveva un contratto con noi per la formazione professionale, ma questo non ha niente ha che vedere con la scuola. Stiamo parlando di circa un milione di euro, tra la sede di Imperia e Genova ma siamo già al limite».

#### C'è amarezza?

«Come se una persona cara fosse in coma da anni; è stato fatto di tutto per rianimarla e alla fine ci si deve rassegnare. Nel 2008 già si diceva che doveva chiudere. Con don Lorenzelli erano altri tempi, economicamente. Anche con lui si stava male: non si diceva ma si stava male».

### Il Don Bosco ha un passivo pesante, come si risolve quello?

«Al mio arrivo – cinque anni fa - ho trovato un debito enorme che stiamo cercando di sanare. In verità, ogni mese abbiamo difficoltà a pagare i 50 dipendenti che abbiamo. La soluzione è gestionale, razionalizzare la gestione».

### È un problema di tutte le scuole?

«Direi di Genova in particolare, Qui il campanello d'allarme è suonato tempo fa: le scuole stanno riducendo le classi perché non ci sono iscrizioni. Le scuole paritarie non hanno il finanziamento da parte dello Stato. Forse siamo l'unica nazione in Europa. Sia chiaro, però, che non stiamo facendo soltanto tagli ma le stiamo provando tutte per sostenere le nostre attività».

> Un tuffo nel Medioevo in quattro tappe Il Don Bosco alza

Ritaglio uso esclusivo destinatario, riproducibile stampa del

34 Pagina

1/2 Foglio

ioeben61@libero.it

LASCUOLA

di Giuseppe Benedetti

# Prof su misura

Gli insegnanti vorrebbero essere valutati ma non con il sistema Invalsi. Perché con i test standard la didattica diventa solo allenamento a una tecnica di memorizzazione



ra è il turno degli economisti nell'impartire lezioni su come raddrizzare il traballante sistema di istruzione. Forse numeri e misurazioni, come quelli Invalsi, oggi incantano più di certe ovvietà del didattichese propagandate come perle di saggezza contemporanea da un'informazione distratta. Le classifiche umilianti sulle performance dei nostri studenti probabilmente suggestionano più di formule come "imparare ad imparare", ignorate da maestri celebri e oscuri per millenni e finalmente dischiuse alla conoscenza dalla pedagogia di fine secolo scorso. Quella stessa pedagogia che ha fornito una giustificazione teorica alla mutazione della scuola da organo costituzionale e bene comune a servizio per i clienti. Se osserviamo che le ultime presunte riforme della scuola sono scaturite da leggi finanziarie e che la sfera d'influenza dei ministri economici ha occupato anche l'ambito di competenza dei colleghi dell'Istruzione, il passaggio del testimone dai pedagogisti agli economisti può sembra-riguarda questo sistema di valure naturale. Tanto più che l'Ocse, li per la valutazione dei sistemi scolastici, si muove secondo una logica di economia (globale): affida a valutazioni necessariamente approssimative il giudizio su organizzazioni complesse come i sistemi scolastici e ricerca nel breve termine risultati quantitativamente elevati. Ultimamente su *la Repubblica* Tito Boeri ("La rivolta dei ragazzi contro i quiz a scuola", 15 maggio) ha tuonato contro la presunta resistenza dei docenti italiani a farsi valutare. Ma come farsi capire da chi non vuole sentire che i docenti italiani soffrono esattamente per l'opposto, cioè per la disattenzione della classe dirigente verso la quantità e la qualità di un lavoro sottopagato? Quanto vorrebbero avvicinare il punto di osservazione dei sedicenti esperti di scuola alle loro fatiche quotidiane e liberarsi finalmente del peso di tante bugie e luoghi comuni! Non è, come scrive Boeri, che ogni docente vorrebbe ritagliarsi un sistema di valutazione a propria misura. L'opposizione

tazione. Per diverse ragioni. La promotrice dei test internaziona- pratica dei test condiziona l'insegnamento, riducendolo ad allenamento a tecniche di memorizzazione, in netto contrasto con l'idea dell'apprendimento per competenze. L'adozione di test standardizzati cozza con la valorizzazione, nella scuola moderna, delle intelligenze multiple e dei cosiddetti alunni 'divergenti', particolarmente abili nel trovare soluzioni originali. La rilevazione degli apprendimenti attraverso i quiz su alcune discipline non tiene conto del fatto che tutto può essere falsato dalla mancanza di motivazione degli studenti o dalla mancanza di controlli e, più in generale, sorvola sul fatto che i risultati scolastici sono il frutto di un lavoro di squadra. I test introdotti nelle scuole per valutarne il funzionamento veicolano l'idea che tutto, o almeno ciò che è importante, non sia misurabile. Soprattutto i test sono inutili perché non hanno determinato neanche una scelta di politica scolastica. Ma solo le campagne di disinformazione contro gli insegnanti.

Negli ultimi anni sono stati i ministri economici a dettare le riforme scolastiche

Pag. 51 Scuola: testate nazionali

28 Pagina

1 Foglio

O L'indice elaborato da Università Cattolica, Bicocca e PattiChiari rivela che solo il 5% prepara un piano di previdenza

# Il futuro? Preoccupa, ma si fa poco per mettersi al riparo

e poca attenzione al proprio rappresentativo della popolafuturo. Così, sono gli Italiani zione italiana (1.247 intervisecondo i dati emersi dal nuovo Indice globale di competenza finanziaria, elaborato da un team inter-accademico, guidato dal professor Pippo Ranci e composto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università Statale degli Studi Milano Bicocca e l'Invalsi (Istituto nazionale di ricerca per la valutazione del sistema educativo, istruzione e formazione). Un lavoro che ha visto anche la collaborazione con il Consorzio PattiChiari, presentato a Milano, il 5 giugno, durante il convegno«La financial literacy tra ricerche e prospet-

Corrier **C**conomia

Il sondaggio è stato realiz-

isparmiosi, ma con una zato nei mesi di aprile e mag- obiettivi finanziari a lunga scarsa cultura finanziaria gio 2013, su un campione scadenza». ste, su tutto il territorio nazionale, a uomini e donne di età superiore ai 18 anni).

«A fronte di comportamenti virtuosi per quanto riguarda il risparmio e di una buona padronanza dei concetti base della finanza, come la relazione tra rischio e rendimento degli investimenti,-ha spiegato Paola Bongini, professore straordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università di Milano-Bicocca, — gli italiani hanno poca familiarità nel calcolo numerico degli interessi, una limitata consapevolezza del funzionamento del sistema di capitalizzazione e una scarsa capacità di porsi

I dati parlano chiaro. Se oltre l'80% degli interpellati, considera attentamente l'impegno finanziario in relazione alla propria capacità di spesa, meno di un terzo è poi capace di porsi obiettivi finanziari precisi a lungo termine e d'impegnarsi per raggiungerli.

E questo aspetto si riflette anche sulla pianificazione previdenziale. Infatti, pur consapevoli (nel 75% dei casi) di non poter mantenere standard di vita adeguati in vecchiaia, solo il 5% degli intervistati, ha già predisposto un concreto piano di risparmio, anche tramite fondi pensione.

Il 66% non ha ancora riflettuto sul tema o non si è ancora dato da fare e dichiara,

tra l'altro, di non conoscere bene gli strumenti finanziari idonei per costruire una previdenza integrativa. Tant'è che la maggioranza degli intervistati fa affidamento esclusivamente sulla pensione statale e solo il 15% pensa ai fondi complementari. Il fatto più preoccupante è che a disinteressarsi del proprio futuro siano, in maggioranza, gli italiani con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. «Proprio quelli a cui, oggi non è garantito il primo pilastro a retribuzione definita» — aggiunge Bongini.

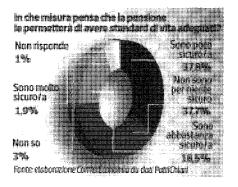
Eppure, dalla rilevazione risulta che il 62% degli intervistati è consapevole che la pianificazione del futuro andrebbe iniziata tra i 18 e i 24

PATRIZIA PULIAFITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sta pensando al suo futuro economico?







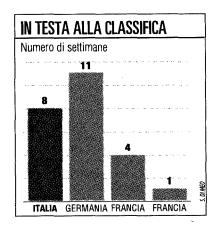
Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile. del

32/33 Pagina

1/2 Foglio



# "Metodo e flessibilità così abbiamo vinto la gara ad investire"



DALLO STUDIO SUI LIBRI ALLA REALTÀ ILLUNGO CAMPIONATO DELTRADING HA DECRETATO MOLTE BOCCIATURE. IL TEAM PD ENGINEERS DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DI PADOVA E I BLUE DELLA LUISS DI ROMA, SECONDO E TERZO CLASSIFICATI, SPIEGANO CON QUALI STRATEGIE LE LORO SQUADRE HANNO REALIZZATO OTTIME PERFORMANCE

Milano

olti studenti impegnati nelle Universia-Molti studenti impegnati nelle o inversia-di del Trading erano alla loro prima esperienza con le contrattazioni di Borsa. Tutti avevano però studiato gli strumenti finanziari e le strategie di investimenti sui libri universitari e magari fatto qualche prova con i software che consentono di simulare il trading. L'impatto con la realtà dei mercati e, soprattutto, con la componente emotiva del trading che si ha quando i soldi investiti sono veri, spiega l'alto numero di squadre che sono state escluse dalla

gara per eccesso di perditeeaccresceimeritidicoloro che sono riusciti a realizzare performance dituttorispetto ancheper un trader professionista.

Fra le squadre italiane sono spiccati i risultati del team PD Engineers della facoltà di Ingegneria di Padova e della Luiss Blue Team di Roma, che hanno rispettivamente occupato il secondo e il terzo posto della classifica finale. Le strategie di investimento adottate dalle

due squadre sono state molto diverse fra loro, più metodica quella del team padovano e più flessibile quella della squadra romana. I PD Engineers, che erano capitanati da Giacomo Zanon, hanno infatti deciso di utilizzare un approccio fondamentale ed hanno di conseguenza puntato sui titoli azionari, mentre la Luiss Blue Team, il cui caposquadra era Simone Letta, ha preferito prima il mercato valutario e poi i derivati. «Ci siamo basati per il 90% sull'analisi fondamentale dei titoli, prestando particolare attenzione alle news sia macro che societarie -spiegaGiacomoZanon—Durantel'arcodella competizione abbiamo quasi sempre fatto  $operazioni {\it overnight} \, e \, pochi, pochissimi {\it intra-}$ day perché volevamo ottenere un apprezzamento del capitale costante dovuto alla crescita dei titoli in portafoglio e non un apprezzamento dovuto a tante operazioni di breve o brevissimo periodo». «Quelle poche volte che abbiamo cercato di sfruttare rimbalzi o discese del

mercato, tradendo così la nostra visione di trading, non ci è andata molto bene», ammette lo studente padovano.

«Nelle prime fasi della competizione abbiamo operato sul mercato valutario — gli fa eco l'avversario romano Letta — Concentrando le nostre analisi sui dati macroeconomici e sulle notizie legati ai tassi siamo arrivati ad accumulare un rialzo nell'ordine del 38%. Quando abbiamo però visto la squadra francese di Lille guidare la classifica con un +160% abbiamo deciso di cambiare strategia e di iniziare a operare su uno strumento a forte leva come il Vstoxx, l'indice europeo della volatilità». In un primo momento la scelta non ha pagato, visto che il team romano ha azzerato i guadagni - nel frattempo però i francesi "si sono suicidati" finendo esclusi dalla competizioni per eccesso di perdite—ma successivamente i risultati sono arrivati fino a garantire la terza posizione finale. Il team PD Engineers è invece rimasto fedele alla

propria impostazione iniziale, senza lasciarsi impressionare dalle performance degli avversari: «Mai abbiamo prestato attenzione alle prestazioni degli altri concorrenti, ma ci siamo sempre concentrati sulle nostre occasioni di mercato».

Per tutti i componenti delle due squadre la preparazione è stata fatta sui libri piuttosto che sul campo. «Nessuno di noi fa trading con regolarità, a parte un componente della squadra che aveva qualche esperienza di trading per conto suo—spiega Zanon—Prima di iniziare la competizione ci siamo confrontati con degli amici che studiano la materia, i quali ci hanno esposto le loro idee e noi poi abbiamo elaborato la strategia usata in gara». Il team della Luiss ha invece studiato nelle lezioni universitarie alcune delle principali strategie di trading soprattutto sfruttando l'utilizzo delle opzioni. Per nessuno dei partecipanti il trading rappresenta dunque un stabile fonte di reddito, anche se dopo l'esperienza delle Universiadi il trading è entrato nelle vite di questi studenti. «Penso che continueremo per conto nostro a fare trading per di-

Settimanale

Data 09-06-2014

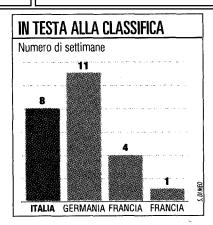
32/33 Pagina 2/2 Foglio

vertimento, se cosi si può chiamare», afferma Zanon che conclude spiegando che la competizione offerta da Directa è stata un'occasione per apprendere il più possibile, «dato che non capita così spesso di poter investire soldi donatici da terzi, potendo poi tenere il ricavato».

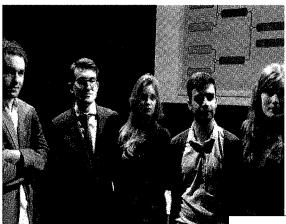
(m.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ITALIANI SUL PODIO** A fianco la **PD Engineers** (Ingegneria Padova) a la **Luiss Blue Team** (Roma), secondi e terzi classificati











Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pagina



# focus trading online

# Capitale più che raddoppiato le Universiadi parlano tedesco

VITTORIA DEGLI STUDENTI DI MONACO CHE SUCCEDONO AI COLLEGHI DI AUSBURG NEL TORNEO CHE È BANCO DI PROVA PER CHI HA SOLO CONOSCENZE ACCADEMICHE. HANNO PARTECIPATO 111 ATENEI DA 12 DIVERSI PAESI

### Marco Frojo

Milano

opo poco più di sei mesi di agguerrita battaglia, le Universiadi del Trading organizzate da Directasisono concluse con la vittoria della squadra The

Supermartingales di Monacodi Baviera, che succede così ai connazionali di Augsburg vincitori dell'edizione precedente. Le squadre italiane si sono comunque fatte onore con la seconda piazza del team PD Engineers, della Facoltà di IngegneriadiPadovaeilterzo della Luiss Blue Team di Roma.

Dal 30 ottobre, giorno di inizio della competizione, al 9 maggio, ultimo giorno di gara, i tedeschi hanno messo

a segno una performance del 120%, che significa aver trasformato i 5000 euro iniziali, messi a disposizione da Directa, in 11000 euro; il guadagno del team padovano si è invece fermatoa+89% e quello della squadra romana a +71%. I ragazzi dell'università tecnica di Monaco, dopo un inizio non particolarmente brillante, hanno preso saldamente la testa della gara per non lasciarla più. Mentre la squadra francese dell'Università di Lille, che a un certo punto notizie». Secondo Schenk è staguidava saldamente la classifica con uno strabiliante +160%, ha pagato la mancanza di discipli-

na e di gestione del rischio finendo fra i team esclusi dal giocoperaver superato una perdita del 40%. L'approccio dei tedeschi dell'Università di Monaco è stato invece diametralmente opposto. Come suggerito dal nome dato alla squadra, la gestione del rischio è stata una delle maggiori preoccupazioni (nel campo delle scommesse il Martingala è una strategia che prevede il raddoppio della posta perduta). Il team bavarese ha infatti adottato una tecnica di money management che prevede acquisti e vendite graduali sul mercato. Essi hanno conquistato il vertice della classifica solo nella parte finale del torneo, ma sono sempre rimasti a ridosso delle prime posizioni anche a inizio competizione.

«Abbiamo scelto di operare sul Vstoxx mini future, anche se abbiamo imparato a conoscerlo bene solo nel corso della competizione — spiega Steffen Schenk, caposquadra del team bavarese — E la nostra filosofia di investimento è basata sull'idea che i mercati tendono a discostarsi anche significativamente dalle valutazioni fondamentali a causa della componente psicologica e della sempre maggiore diffusione dei si-

stemi di trading automatici». Nel corso della competizione, per esempio, è esplosa la crisi in Crimea che in diverse sedute ha mandato i listini sull'ottovolante e gli studenti tedeschi ne hanno approfittato, non di rado andando contro il trend di mercato. «Grazie alla possibilità dataci da Directa di operare con tutti i loro strumenti e, soprattutto, con del denaro reale abbiamo imparato a conoscere l'impatto sui corsi azionari di determinate

to inoltre molto costruttivo il doversi confrontare all'interno del team, dove ogni singolo componente aveva la propria idea ma al termine della discussione era necessario trovare una posizione comune.

Gli studenti tedeschi sono stati premiati, assieme ai loro colleghi italiani, nel corso dell'ITForum di Rimini lo scorso 22 maggio e consegnando i premi l'amministratore delegato di Directa, Mario Fabbri, haspiegato che «provare dal vivo cosa significa operare sui

mercati finanziari produce un miglioramento della comprensione rispetto alla teoria dei libri». A conferma del successo delle Universiadi del Trading, che sono la competizione più importante in Europa per gli universitari, hanno partecipato quest'anno 111 atenei provenienti da 12 paesi diversi, dalla Danimarca alla Turchia, per un totale di circa 450 studenti. Ogni facoltà aveva la possibilità di competere con una squadra che

poteva contare da un minimo di 3 a un massimo di 5 componenti. I team hanno potuto operare su tutti i mercati disponibili sulle piattaforme Directa, hanno inoltre avuto a disposizione tutti gli strumenti (quotazioni e analisi) e 5.000 euro di denaro reale, che con l'operatività in leva consentivano di investire fino a 25.000 euro sul mercato.

Le plusvalenze sono rimaste agli studenti, le perdite invece, che non sono state poche, sono state sostenute da Directa. Proprioilmeccanismo delle plusvalenze incassate da tutte le squadre che hanno terminato con un risultato positivo ha permesso di evitare che qualcuno si giocasse il tutto per tutto stravolgendo la classifica. Le squadre che non hanno potuto concludere la competizione per eccesso di perdite sono state ben 42, mentre solo 25 hanno potuto

vantare una plusvalenza al termine dei sei mesi. Al professore diriferimento della squadravincitrice Directa ha riconosciuto un contributo di 20.000 euro utilizzabile a fini di didattica e di ricerca. Il Campionato è stato sponsorizzato da: Bats Chi-X Europe, Borsa Italiana, Cme Europe, Eurex, EuroTlx, Lmax Exchange, Traderlink, Vem Aktienbank Ag, Trasys Group — Trading Academy System, Der

Bundesverband der Börsenvereine an deutschen Hochschulen (Bvh), Ansa e Class Cnbc.

Le Universiadi del Trading hanno così archiviato la loro quarta edizione e a distanza di quattro anni dalla prima, che si è svolta nel 2010, si può dire che siano state un ottimo viatico professionale per chiviha partecipato e ben figurato. I componenti della squadra Luiss Blue Team dell'Università Luiss Guido Carli di Roma, che sbaragliò la concorrenza nella prima edizione, sono nel frattempo riusciti a ottenere un ottimo inserimento professionale e sono oggi impiegati in attività di alto livello. E altrettanto è successo per i componenti del team Liguria Traders della Facoltà di Economia di Genova, che si aggiudicò la seconda edizione svoltasi nel 2011.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo destinatario, non riproducibile. l'Unità

08-06-2014 Data

10 Pagina 1 Foglio

# Iraq, qaedisti all'assalto dell'università Studenti in salvo

L'assalto delle forze di sicurezza irachene contro l'università di Ramadi, ha costretto al ritiro i miliziani iihadisti dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isil) che ieri mattina, dopo aver fatto irruzione uccidendo tre poliziotti, avevano preso in ostaggio studenti e membri del personale. Ramadi, capitale della provincia irachena di Anbar, si trova 100 chilometri ad ovest di Baghdad. La zona è una delle più turbolente del Paese. Stando a quanto riferito dalla stampa locale, i ribelli erano riusciti a prendere in ostaggio circa 600 persone, fra cui molti docenti. Poi il blitz che ha messo in fuga i terroristi. In serata a Baghdad una serie di attacchi bomba ha provocato decine di mor-

Ahmed al-Mehamdi, uno studente che è stato sequestrato nel corso dell'attacco, ha parlato al telefono con l'Associated Press dall'interno del dormitorio. Al-Mehamdi ha raccontato di essersi svegliato per i rumori di una sparatoria, di aver guardato fuori dalla finestra e di aver visto uomini armati vestiti di nero correre dentro il campus. Poco dopo, gli aggressori sono entrati nel dormitorio e hanno ordinato a tutti di rimanere nelle proprie stanze. «Gli uomini armati hanno portato alcuni studenti in altri palazzi dell'università. Noi che siamo rimasti, siamo ancora intrappolati nelle nostre stanze e tutti sono nel panico, soprattutto gli studenti sciiti», ha detto al-Mehamdi. Lo Stato Islamico dell'Iraq non ha immediatamente rivendicato l'attacco all'istituto.

Sono quasi 480.000 gli iracheni costretti a fuggire dall'inizio dell'anno dalla provincia irachena di al Anbar, alla frontiera con la Siria, a causa dei combattimenti tra forze dell'ordine e ribelli, tra cui figurano anche i miliziani jihadisti dell'Isil. Altre notizie drammatiche arrivano poi da Mosul dove almeno 59 persone (21 poliziotti e 38 insorti) sono morte ieri durante scontri tra le forze di sicurezza e i ribelli.



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.



CIARLATANI IRREDIMIBILI

# Stamina, lo Stato si muova

di Elena Cattaneo\*, Gilberto Corbellini\*\* e Michele De Luca\*\*\*

i si domanda come riescano i cittadini in questo paese a comprendere e accettare che ieri, a Brescia, un medico abbia potuto trasgredire almeno una decina di articoli del Codice di Deontologia Medica, su mandato di un magistrato e probabilmente reiterando un reato. Per quel reato (l'infusione di preparati privi di staminali terapeutiche, e tantomeno di neuroni) il medico è accusato dalla procura di Torino. Ma un magistrato di Pesaro l'ha nominato commissario "ad acta" degli Spedali Civili di Brescia per far infondere in un bambino i preparati della Fondazione Stamina. L'infusione è stata effettuata ieri da Andolina in un clima surreale e nell'assordante silenzio dell'Ordine nazionale dei medici.

Non si può nemmeno capire perché i mínistri della Giustizia e della Salute, oltre al Consiglio superiore della magistratura, non siano ancora intervenuti mettendo fine allo scempio dell'etica medica, quella che garantisce la dignità ai malati e alla professione medica, oltre che delle leggi e della Costituzione della Repubblica. Aspettiamo di capire anche come mai, chi ieri poteva, pensiamo, mettere sotto sequestro il laboratorio di Brescia per proteggere un bambino da un doloroso e inutile trattamento, non abbia agito.

Non abbiamo più parole, se non per dire che troppe figure istituzionali sembrano non saper più identificare l'impegno, la responsabilità, la serietà, le competenze, le prove. Anzi, sembra che non siano pochi coloro che vorrebbero illudere il paese che si può vivere di finti miracoli. In politica, in medicina, in economia.

In uno qualunque degli altri paesi del G7, Vannoni e Andolina sarebbero stati fermati, e messi nella condizione di non poter più abusare di malati gravi e dei loro parenti, da almeno due anni. In Italia tutto è troppo lento. I giudici, alcuni almeno, invece di applicare la legge nel senso di garantire la tutela della salute dei cittadini per evitare loro di essere abusati dai ciarlatani, li consegnano proprio nelle mani di costoro. Alcuni parlamentari, che

Ieri Andolina ha effettuato agli Spedali civili di Brescia un'infusione illegale deontologicamente abominevole. E le istituzioni stanno a guardare Costituzione, concorrono nel consentire che dei medici possano far del male a bambini già gravemente provati. Addirittura accompagnano fisicamente nell'esecuzione dell'abuso, chi quell'abuso intende perpetrare, poi fingendo di non esserci stati, quando l'intento di acquisire visibilità personale fallisce. Parenti e genitori, presi nell'inganno che mai potranno ammettere, usano il diritto alla patria potestà per esporre bambini o persone indifese a trattamenti faticosi, pericolosi e inutili. E qualcuno minaccia pure, sui social network, chi mette la propria competenza e faccia, affinché dei bambini non vengano trattati come cavie.

Da oltre due anni non temiamo di dire che il caso Stamina è una vicenda che dimostra l'inettitudine, l'incompetenza e un amorale o bieco protagonismo di una parte non secondaria della classe politica e di governo che in Italia si occupa di sanità pubblica. E non sono i ciarlatani a preoccuparci. Vogliamo quindi, una volta di più, chiarire perché la vicenda denuncia un impazzimento generale a cui è urgente porre rimedio, con interventi forti.

I principi che ispirarono un'etica medica finalmente rispettosa dei diritti fondamentali della persona malata furono definiti e accolti esattamente 35 anni fa negli Stati Uniti. E sono parte integrante delle leggi sanitarie italiane. Stabiliscono che i pazienti devono essere informati correttamente, in forma veritiera, e messi in condizioni di decidere autonomamente se sottoporsi o meno a un trattamento, che i trattamenti medici devono ridurre il più possibile i rischi di danni e produrre i maggiori benefici, e che non vi devono essere discriminazioni o ingiustizie.

Questo significa che i trattamenti per i quali non esistono prove scientifiche di sicurezza ed efficacia non sono etici. A fare da spartiacque furono il processo di Norimberga ai medici nazisti e la dichiarazione di Helsinski del 1964. Inoltre, nell'eventualità in cui i pazienti siano minori o incapaci di decidere c'è l'obbligo morale di tutelarli e agire nel loro miglior interesse. Nessuno di questi principi è rispettato nel caso Stamina.

I pazienti e i parenti non possono dare un consenso valido, perché nessuno ha alcuna informazione sul contenuto dei

hanno il vincolo assoluto di rispettare la preparati e sui rischi associati al trattamento. Le uniche informazioni disponibili dimostrano che in quei preparati c'è il solito intruglio da ciarlatani, le cui dichiarazioni valgono zero. Peraltro, i rischi di danni sono stati accertati, mentre non esiste alcuna pubblicazione che dimostri qualche beneficio. Il che prefigura addirittura una deviazione dal principio etico più antico per la medicina, presente già nel giuramento di Ippocrate: primum non nocere, prima di tutto non far male. I costi sostenuti dal servizio sanitario per praticare i trattamenti inefficaci di Stamina, sottraggono risorse per trattare o prevenire altre malattie con cure efficaci: e questa si chiama ingiustizia.

> Per quanto riguarda i piccoli malati, è chiaro che i genitori che chiedono per loro il trattamento non solo non ne hanno diritto - come ha esplicitamente detto anche la Corte europea dei diritti dell'uomo - ma non stanno agendo nel miglior interesse del minore. In questi casi, dei giudici che applicassero davvero la legge, dovrebbero piuttosto tutelare i bambini dalle sofferenze e possibili danni causati da un'affettività irrazionale. Cioè si dovrebbe considerare di sottrarre a quei genitori la patria potestà e assicurare a quei bambini i trattamenti per cui esistono prove e che non sono pericolosi.

> Nella vicenda Stamina è saltata completamente la dinamica di controllo equilibrato tra i poteri dello Stato. Ed è necessario che questi vengano riportati in equilibrio perché non è accettabile che in un Paese che vuole guidare il rinnovamento e il rilancio dell'Europa un docente di letteratura e un medico incompetente su malattie neurologiche e staminali, che non rispetta il codice etico professionale, tengano in scacco le istituzioni e possano far del male a bambini indifesi. Non mancano secondo noi al Parlamento, al Governo e al Csm gli strumenti per chiudere definitivamente la vicenda. E se quelli esistenti non bastano s'intervenga rapidamente, perché il caso Stamina è la punta di un iceberg contro il quale potrebbe schiantarsi in breve tempo e quindi affondare l'organizzazione etica e funzionale dell'intero sistema sanitario.

> > \*Università degli Studi di Milano \*\* Università La Sapienzo di Roma

\*\*\*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina

1 1 Foglio

Leidee

**IL** MATTINO

# Test di Medicina chi li difende ha il naso lungo

**Antonio Galdo** 

'era da aspettarselo. La ferma po-⊿ sizione del Mattino contro i test-cruciverba per accedere alle facoltà di Medicina, che un ministro (Stefania Giannini) vuole abolire e un altro (Beatrice Lorenzin) vuole conservare dopo avere cambiato idea, ha scatenato la zelante reazione di professori universitari e medici, e politici investiti del ruolo di difensori d'ufficio di categorie che non riescono a liberarsi, neanche in un dibattito pub-

blico, della loro patente corporativa. Ma veniamo al merito. Le due obiezioni più forti, per sintetizzare, all'idea di abolire i test, che tutti riconoscono assurdi nelle modalità di svolgimento, riguardano il tipo di selezione da introdurre e il tappo delle scuole di specializzazione (1.029 in Italia, delle quali 278 nel Sud e nelle isole) dove, per effetto della spending review ( e degli sprechi che hanno dilagato per anni nelle nostre università), sono diminuiti fondi e accessi.

> Segue a pag. 55

Segue dalla prima

# Test di Medicina chi li difende ha il naso lungo

### Antonio Galdo

A proposito della selezione, i test di accesso non esistono in buona parte del mondo occidentale e dove sono stati introdotti, tra mille polemiche e ripensamenti, non hanno nulla a che vedere con i cruciverba di basso profilo made in Italy. Non esistono, per esempio, in Francia dove università di Medicina, sanità pubblica, mercato del lavoro per i giovani medici, rappresentano eccellenze assolute in Europa e nel mondo. E non è vero, come è stato scritto, che "il modello francese posticipa il test". Al contrario, afferma una rigorosa selezione dopo il primo anno a favore degli studenti che mostrano buoni risultati (gli esami fatti) e sensibilità per il mestiere. Merito, insomma, e responsabilità: un ottimo viatico per ottimi me-

Quanto alle scuole di specializzazione, cioè alla barriera che si alza dopo la laurea, è assolutamente vero che esiste un problema di risorse sul quale bisogna battersi in tutte le sedi. Però diciamolo una volta per tutte: la ristrettezza di fondi non può diventare un alibi per trascinare verso il basso il sistema formativo dei medici e per restringere l'accesso alla professione a favore degli inclusi. È non può essere un alibi per nascondere carenze organizzative delle università e il malcostume di professori, se sono baroni o baronetti conta poco, che mostrano scarsa responsabilità rispetto ai loro doveri accademici. D'altra parte un bravo medico (e lo ripeto fino alla noia: in Italia ne abbiamo tantissimi, alcuni eroici nella loro dedizione alla professione) che lavora in un Pronto soccorso di un ospedale a corto di risorse rispetto alle domande di assistenza sanitaria, che cosa dovrebbe fare? Rifiutare un paziente perché mancano i fondi?

Un medico, tanto più se è professore universita-rio, agisce sempre e comunque "secondo scienza e coscienza" (giuramento di Ippocrate) e si domanda,prima di chiederlo agli altri, che cosa può fare per migliorare il livello delle sue prestazioni. L'onorevole Raffaele Calabrò, oggi deputato ed ex assessore re-

gionale alla Sanità e ieri stimato professore di Cardiologia al Secondo Policlinico di Napoli, potrebbe per esempio essere in grado di dare qualche risposta ad alcune domande, a proposito dell'organizzazione della macchina universitaria nelle facoltà di Medicina in Campania e dei problemi logistici relativi agli spazi, e quindi ai costi, per le scuole di specializzazione. Mancano aule: ma perché, come è stato spesso denunciato, quelle del Secondo Policlinico il pomeriggio sono deserte? Forse i professori non hanno tempo per quella fascia di orario dove si concentra la loro attività privata? E quante sono le ore di lezioni fatte, in prima persona, dai titolari di cattedre di medicina? Magari con un piccolo sforzo in più si potrebbe programmare meglio il lavoro universitario, renderlo più efficace ed efficiente, e non soltanto appellarsi alla richiesta di nuovi fondi.

Infine, l'onorevole e professore Calabrò ci accusa di "demagogia" nella richiesta (ripetiamo: accolta e condivisa dal ministro dell'Istruzione, non dall'usciere di una facoltà) di abolizione dei test. Ognuno è libero di avere le proprie opinioni, ma è il caso di chiarire da quale parte è schierato Il Mattino in questa battaglia. Siamo con i giovani che hanno il diritto all'accesso agli studi, alla formazione e alla selezione in base al merito. E hanno il diritto di sognare un lavoro, senza la frustrazione di doversi fermare di fronte a un cruciverba. Siamo con i tantissimi medici, giovani e meno giovani, specializzandi e specializzati, che fanno onestamente e con passione la loro professione e la loro formazione (per un medico è continua), spesso, troppo spesso, con stipendi da fame. Siamo per una società che dia opportunità e non si pieghi di fronte allo scoglio dei fortini corporativi: specie laddove le opportunità ci sono e sono perfino destinate ad aumentare. Come nel caso dei medici. Non è vero, infatti, che si tratta di una professione in crisi di occupazione. Al contrario. Proprio Il Mattino ha scritto e documentato come, per esempio, già nei prossimi anni in Campania, come in tutta Italia, mancheranno i medici di base, essenziali per il servizio sanitario e in generale per l'assistenza dei cittadini. Che facciamo? Ci teniamo le barriere dei test e proteggiamo il mercato del lavoro esistente a favore di chi è dentro, e poi saremo costretti ad assumere medici rumeni mentre i nostri ragazzi andranno a lavorare in giro per il mondo? Ecco il vero nodo da sciogliere, il punto centrale di questa discussione: se vogliamo, o meno, accogliere le nuove generazioni nel settore della Medicina. O se vogliamo lasciarle fuori, nascondendoci dietro il dito di un test che fa più piangere che ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 Pagina Foglio 1

## **IL CONVEGNO** Università, contro la crisi meno burocrazia e test d'ingresso

IL SECOLO XIX

«PERALZARE il livello dell'università bisognerebbe inserire un test di ingresso anche per Giurisprudenza e Scienze Politiche», spiega Giovanni Iudica, professore di Diritto Civile presso l'università Bocconi, intervenuto ieri in via Balbi 5 al convegno "L'Università in crisi: i rimedi per un rilancio" che ha visto la partecipazione di un buon numero di professori e studenti. «Lo svolgimento dei test deve essere sottoposto a un controllo più serrato, ma un'estensione ad altre università creerebbe un maggior livello di qualificazione», continua il professore.

Giovanna Visintini, professoressa presso l'Università di Genova e presidente del Direc, associazione professionale per la formazione in diritto dell'economia, organizzatrice dell'incontro, ha puntato il dito contro la burocrazia: «per far uscire l'università dall'attuale stato di crisi è necessario che ci sia una presa di coscienza da parte dei rettori e del Ministero, bisogna lottare contro la burocrazia che ci impedisce di aprirci all'estero. Un altro nodo da sciogliere è quello delle borse di studio, i tagli le stanno facendo estinguere. La mia associazione, ogni anno, raccoglie circa 40 mila euro per sopperire a questa grave mancanza, aiutando gli studenti. Ma è intollerabile che il governo non ci aiuti», sottolinea Visintini.

Anche sui metodi di valutazione si è acceso un forte dibattito. «L'università si sta sempre più trasformando in un'azienda avverte Claudio La Rocca, professore di Filosofia Teoretica presso l'università di Genova gli istituti si valutano con tabelle, numeri, dimenticando l'importanza e la centralità della ricerca, rilegata ad attività secondaria da svolgere in precisi lassi di tempo. Per ripartire è necessario cambiare questo approccio, una rivoluzione culturale ed economia che premi la ricerca e le università che la incentivano, non chi spicca in ranking molto opinabili».



Codice abbonamento:

Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

Data 09-06-2014

14 Pagina

1 Foglio

### **O** Università I dottori di ricerca incontrano ministro Giannini

PALERMO e PROVINCIA

●●● Sono 350 giovani che hanno appena conseguito il dottorato di ricerca all'Ateneo. Saranno loro i protagonisti della kermesse che si svolgerà oggi alle 16.30 al Teatro Massimo alla presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Dopo il benvenuto del Soprintendente del Massimo, Fabio Carapezza Guttuso, e l'esibizione del Coro di voci bianche, ci saranno i saluti del sindaco Leoluca Orlando e del presidente della Regione Rosario Crocetta. Poi sarà la volta degli interventi: il rettore Roberto Lagalla, il rappresentante dei dottorandi di ricerca Antonino Lo Burgio, il delegato del rettore per la Carta europea dei Ricercatori Eleonora Riva Sanseverino, il vicepresidente di Confindustria Ivanhoe Lo Bello. Sarà presentato un video in cui vengono illustrate giovani imprese innovative nate nel seno dell'incubatore d'impresa dell'Ateneo guidato da Umberto La Commare. A seguire, la consegna dei sigilli dell'Università agli oltre 350 dottori di ricerca.



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

08-06-2014 Data

30 Pagina

Foglio

# La partita del governo: primo, convincere i creditori

### Il retroscena

Né legge speciale né commissario dopo il fallimento di Bagnolifutura pressing per ottenere il concordato

### Adolfo Pappalardo

Due partite diverse. Due linguaggi diversi. E due approcci diversi, soprattutto. Da un lato il sindaco de Magistris, dall'altro il premier Renzi. Con il primo che insiste, anche ieri, per la firma dell'accordo di programma sulle bonifiche stabilito con l'allora ministro dell'Ambiente Andrea Orlando; dall'altro il capo dell'esecutivo a cui preme, anzitutto, la nuova struttura di governance e gli assetti economici del piano Bagnoli. Un assetto tutto nuovo prima di dare il via libera ai fondi. Per voltare finalmente pagina. Ecco il punto. O meglio il nodo. Con il sindaco che da due giorni cerca, inutilmente, di raggiungere telefonicamente il premier senza riuscirvi e ieri è costretto ad attenderlo al San Carlo sotto il sole. Un saluto cordiale (e breve) tra i due, certo, ma nessun incontro riservato anche perché avvenuto alla presenza di altre persone. Anche se il sindaco hal'impressione, su Bagnoli, «che anche lui abbia già la penna in mano o per firmare».

Unico incontro riservato, questo sì, è stato tra il premier e il tesoriere pd Francesco Bonifazi, venuto apposta da Firenze a Napoli, per discutere di assetti interni al partito.

Esi torna su Bagnoli dove l'esecutivo è disposto a metterci la faccia, a risolvere il disastro ma sta ancora mettendo a punto la strategia di intervento. Che non passerà, questo è ormai chiaro, per un decreto legge sul modello Italsider o attraverso la figura di un commissario o la creazione di un'authority. E, d'altronde, come la pensi il premier su quest'ultimo organismo è stato chiaro proprio ieri: «Un'autorità che in anni ha visto aumentare i dipendenti, le indennità ma intanto non si è accorta di un solo appalto in cui le cose non andavano, non ha senso che esista», ha spiegato ieri riferendosi alla vicenda del Mose. E si torna all'accordo di programma. Lo stesso che salta, il 4 marzo scorso, proprio a Napoli per la rottura degli accordi tra Regione e Comune. Mentre il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini poco distante era convinta che tutto filasse liscio. Figuriamoci. Quelle divisioni tra Comune di Napoli e Regione Campania fanno saltare l'accordo che avrebbe dovuto gettare le basi per la ricostruzione entro due-tre anni del polo tecnologico distrutto dalle fiamme. Scene ancora fresche nell'esecutivo che ora prima di dare l'ok all'accordo, e ai fondi, vuole capire bene come andranno gestiti. Con che piano. Altrimenti niente firma per ora. Anche perché nel frattempo ci si è messo anche il fallimento della Bagnolifutura decretato dai magistrati.

Ŭna strada senza uscita. Mail governo sarebbe intenzionato, ci lavo-

ra il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio, a tentare un'altra carta: una sorta di concordato fallimentare che soddisfi una serie di creditori. Fintecna e Monte dei Paschi anzitutto oltre a una serie di fornitori e ai cosiddetti privilegiati: i 50 lavoratori. E, quindi, convincere anzitutto i due di peso (Fintecna e Monte dei Paschi) di entrare in una nuova società di trasformazione urbana. Come azionisti di maggioranza e vedendosi trasformare i loro crediti in quote attive. Senza, quindi, avventurarsi nei meandri del fallimento classico. Nelle incognite delle vendite futuri dei terreni. Tra sequestri, tempi lunghi, mancate bonifiche e, soprattutto, dal problema maggiore: il valore attuale bassissimo di queste aree. Senza perdere, si spera, i 75 milioni di euro destinati al Grande progetto Bagnoli. Fattibile tecnicamente. Ma occorre anzitutto un piano fattibile dal punto di vista economico e tecnico. Sui tempi e sui modi delle bonifiche. Un'exit strategy a cui lavora il governo per rendere appetibile il progetto. Non solo ai due creditori ma anche ad altri privati che potrebbero decidere di investire su Napoli. Ma a condizioni tecnico-economiche certe. Esenza balletti politici. Da parte degli enti locali, anzitutto. Perché, è l'idea del premier, questa partita deve essere presa, dopo troppi ritardi, direttamente nelle mani del governo. E questo spiegherebbe anche una certa freddezza nei rapporti tra il premier e il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il piano per Bagnoli





Ritaglio uso esclusivo destinatario, riproducibile. stampa ad del

07-06-2014 Data

32 Pagina 1/2 Foglio

La politica

# La svolta di Renzi Firma per Bagnoli e Città della Scienza

# Accordo tra governo, Regione e Comune Oggi a Napoli l'annuncio del premier

tà, la terza volta in un mese, e dovrebbe essere anche il giorno de- bonifica di Bagnoli. Il sindaco Luigli annunci concreti soprattutto su Bagnoli. La spia che la sua presenza al San Carlo alle 12 non sarà solo l'occasione per una chiacchierata di scenario sul futuro della capitale del sud è che con il premier ci sarà di certo anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Mentre nelle ultime ore circolano voci anche di altri ministri che potrebbero scendere dalle nostre parti. Si ricorderà che prima delle elezioni europee Delrio disse che sarebbe stato a Napoli ogni tre mesi e che come Renzi avrebbe da vicino registrato le richieste degli amministratori e in particolare verificato la questione Bagnoli.

accogliere Renzi al Forum di Repubblica ci sarà il sindaco Luigi de Magistris e probabilmente il governatore Stefano Caldoro. Non ci sono conferme ufficiali ma è sicuro che la Regione ha firmato tutti gli atti con la Fondazione Idis e con Vittorio Silvestrini. Diquila sensazione che oggi Renzi annuncerà la firma del governo sull'Accordo di programma quadro (Apq) per la ricostruzione di Città della scienza che vede coinvolti l'ente di Santa Lucia e anche il Comune. Un accordo da do, coinvolta nel flop della firma ro. È probabile che verrà costitui-

È il giorno di Matteo Renzi in cit- per il mancato accordo tra Comune e Regione. Uno scontro sulla gi de Magistris voleva un accordo contestuale che riguardasse anche il risanamento dell'area ex Italsider che è un Sin (Sito di interesse nazionale) mentre Caldoro voleva due accordi separati: uno per Città della Scienza l'altro per le bonifiche. Alla fine la sintesi è stata trovata con l'Apq e un protocollo d'intesa, dunque documenti separati ma firmati contestualmente con l'avallo del governo. E oggi Renzi dovrebbe annunciare proprio questa doppia firma, anche se per la bonifica è probabile che il primo ministro dia il via libera politico mentre per la firma vera e propria bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Il pre-Cosa accadrà dunque oggi? Ad mier ha individuato nel ministero dell'Ambiente retto da Giancarlo Galletti il dicastero che dovrà sbrogliare la matassa della bonifica. Il Comune ha in cassa una cinquantina di milioni da due anni che non può spendere perché manca il piano di bonifica che tocca al ministero fare. A Galletti il compito di trovare anche altre risorse per completare il risanamento dei suoli. Che come è noto secondo la Procura napoletana, che ha posto sotto sequestro i terreni, non è mai stata effettuata.

Una vicenda, quella di Bagno-60 milioni di cui 40 della Regione li, che si interseca con il fallimene 20 del governo ovvero dal mini- to della Bagnolifutura, la società stero dell'Istruzione, Università e di trasformazione urbana creata Ricerca retto da Stefania Gianni- dieci anni fa per lo sviluppo ni. Che tre mesi fa fu, suo malgra- dell'area della ex fabbrica del fer-

ta una cabina di regia tra enti locali e governo per cercare di mettere a posto una situazione che si trascina da 20 anni tra immobilismo e sperpero di denaro pubbli-

C'è anche un fronte politico che riguarda da vicino de Magistris. Il sindaco accoglierà Renzi ed è difficile capire se ci sarà la possibilità di avere un incontro riservato con il primo ministro. Di sicuro de Magistris ha rinviato il conclave con giunta e consiglieri comunali programmato per oggi alle 13, il segnale che al di là di quello che accadrà sul palco del teatro San Carlo ci potrebbero essere momenti politico-istituzionali che riguarderanno il Comune e il sindaco in prima persona. «Sono fiducioso, credo che entro giugno riusciremo a chiudere con il governo un accordo storico per Città della Scienza, per la bonifica definitiva di Bagnoli e per il rilancio dell'area - spiega de Magistris - Matteo Renzi ha detto che ci mette la faccia e io faccio altrettanto: i nostri dossier sono sul suo tavolo da tempo ed ora c'è bisogno della firma. Governo, Comune ed enti locali possono cooperare per fare di Bagnoli una zona turistica e residenziale di qualità: con questo accordo potremmo dire che la città di Napoli avrà un rilancio completo».

Il governatore Caldoro è soddisfatto del grande lavoro svolto per arrivare all'Apq su Città della Scienza. Dove il viceopresidente Guido Trombetti ha dovuto lavo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. **IL@MATTINO** 

Quotidiano

07-06-2014 Data

Pagina 32 2/2 Foglio

rare molto per smussare diver- milioni, una cifra ingentissima che ha destato scalpore in tutto il genze soprattutto tra Comune e perfarerinascere un polo cultura-Fondazione Idis. In campo la Re-gione ha messo la bellezza di 40 no criminale dopo un incendio

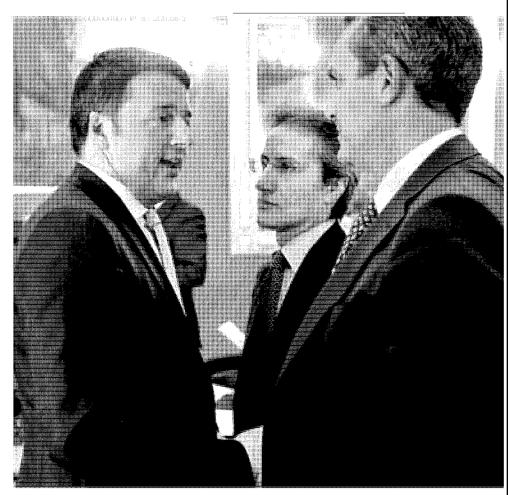
lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II segnale All'evento di Repubblica annunciato anche Delrio

La scelta De Magistris rinvia il «conclave» dei consiglieri

Le tappe Tutto pronto ma la sigla vera e propria sarà a giorni



Prota-gonisti Renzi, Caldoro e de Magistris si incontre-ranno oggi a Napoli



Ritaglio riproducibile. stampa uso esclusivo del destinatario, non

07-06-2014 Data

Pagina 8 1 Foglio

### SCUOLA

Sarà

presentato

ricorso al Tar

del Lazio da

parte degli

docenti contro

il decreto del

aspiranti

ministro

Giannini.

«emanato -

accusano - a

dalle elezioni

sole 24 ore

europee»

# «Noi precari storici scalzati da vincitori concorso del 2012»

### MASSIMO GUCCIARDO

LA SICILIA

PALERMO. «Si stanno mobilitando tutti i Cobas scuola d'Italia per proporre ricorso al Tar del Lazio e far sospendere il provvedimento». Anche i professori siciliani dicono "no" al decreto ministeriale 356/2014, che considerano una beffa, visto che l'atto, emanato lo scorso 23 maggio dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, prevede che i soggetti presenti - non in posizione utile - nella graduatoria per il concorso nazionale bandito del 2012 (11.542 posti d'insegnante per 36mila partecipanti), possano puntare a metà delle cattedre vacanti.

Una decisione, che di fatto rende inutili le graduatorie ad esaurimento, visto che i precari inseriti in queste liste verranno scavalcati da chi ha fatto il concorso del 2012.

«Partecipare a questo concorso – spiegano Leonardo Alagna e Giovanni Denaro, Cobas scuola Pa-

> lermo - non è abilitante di per sé, ma negli effetti premia anche neolaureati che si sono classificati agli ultimi posti. Invece nelle graduatorie ci sono migliaia di precari che hanno sostenuto il corso abilitativo e hanno girato tutta Italia per anni, accumulando contratti a tempo determinato ed esperienza sul campo. Per noi è questo che è professionalizzante».

> Una "presa in giro" secondo molti aspiranti docenti, visto che il 17 maggio, 6 giorni prima del decreto ministeriale, si era chiuso l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento (i vecchi dati parlano di 160mila iscritti in tutta Italia, 30mila in Sicilia. Ma a luglio usciranno i nuovi nu-

> In quell'ottica, infatti, tanti precari siciliani si sono iscritti in province lontane, dove sembrava

più probabile la loro immissione in ruolo, prima del provvedimento del ministro Giannini («emanato – sottolineano - a sole 24 ore dalle elèzioni europee»), prendendo decisioni difficili, economicamente e non solo.

«Stiamo anche portando avanti - affermano i Cobas – una petizione per il ritiro del decreto. Inoltre sosteniamo la necessità di assegnare a tempo indeterminato le 100mila cattedre italiane vacanti, che attualmente vengono coperte con contratti annuali a tempo determinato (tecnica usata per risparmiare sui contributi), privilegiando i precari che hanno avuto tre incarichi consecutivi. E si possono liberare altri posti facendo rispettare la norma sul rapporto tra cubatura delle aule e alunni, mentre cancellando la legge Fornero andrebbero in pensione in tutta Italia 4mila docenti, svecchiando il più anziano corpo docente d'Europa».

Caos Stamina, oggi le infusioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

Data

Foglio

ta 09-06-2014

1

Pagina 14

### Lavoro

# Istat: sette milioni cercano occupazione

ROMA — Sono quasi 7 milioni gli individui che vorrebbero lavorare ma non trovano un'occupazione. Stando ai dati Istat sul primo trimestre 2013, ai 3,487 milioni di disoccupati si possono sommare 3,381 milioni di inattivi che desidererebbero lavorare. ma non cercano attivamente o non sono subito disponibili, per un totale di 6,87 milioni. Nove mesi fa erano «solo» 6 milioni. Un esercito sempre più numeroso, cresciuto nell'ultimo anno, tra i primi tre mesi del 2013 e lo stesso periodo del 2014, di ben 440 mila unità (+6,9%). Il vero boom si è registrato a partire dalla fine del secondo trimestre del 2013, quando ai 3,07 milioni di disoccupati si sommavano 2,99 milioni di persone per un totale di 6,06 milioni di individui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pagina

1/2 Foglio

«Prove per 3 giorni, non posso». E il Tar ferma 20.787 candidati

# Il disabile e il concorso bloccato

di LUIGI FERRARELLA

F acile fare i buonisti a parole sui diritti dei disabili, meno quando garantirli sul serio comporta

Stato ma anche per i singoli cittadini. Perché nel mondo dei diritti non sempre «uno vale uno»: a volte, una sola persona può valeprio come ora nella decisione d'impatto nazionale del Tar del Lazio che, accogliendo l'istanza di un candidato disabile, al momen-

un «costo» non solo per lo re più di altre 20.787. Pro- to fa saltare il 25-26-27 giugno il concorso per 365 posti di magistrato, alle cui prove scritte a Roma si erano iscritti 20.787 candidati.

CONTINUA A PAGINA 18

La decisione Ordine del Tar al Ministero della Giustizia

# «Può a giorni alterni» Maxiconcorso sospeso per garantire un disabile

Bloccati gli esami per aspiranti toghe

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema, per uno soltanto di questi ventimila candidati, sta proprio qui: nel calendario fissato dal decreto ministeriale del 7 marzo 2014, quello di cui adesso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio sospende l'efficacia. Affetto da una grave disfunzione renale, questo giovane abruzzese di 34 anni è infatti rigidamente costretto un pomeriggio sì e uno no a sottoporsi nell'ospedale di una città dell'Emilia Romagna a una sessione di dialisi che lo affatica molto. Non è dunque in condizione di affrontare a Roma tre giorni consecutivi di prove scritte, né come condizione fisica né come compatibilità tempistica con le cure che deve osservare. E chiede quindi al Tar, con gli avvocati Massimo Clara e Michele De Fina, di poter svolgere le prove scritte in giorni non consecutivi, appellandosi all'articolo 16 della legge n.68 del 12 marzo 1999 che garantisce ai disabili la possibilità di partecipare a tutti i concorsi per il pubblico impiego, da qualsiasi amministrazione pubblica siano banditi, in parità di concorrenti, attraverso la previsione di speciali modalità di svolgimento delle prove di

L'Avvocatura generale dello Stato, per conto del ministero della Giustizia, obietta però che non sarebbe possibile fargli svolgere separatamente una delle prove scritte in un giorno diverso dagli altri candidati, perché altrimenti la regolarità del concorso potrebbe essere inficiata dal fatto che il suo testo diventerebbe identificabile, ed egli potrebbe conoscere i titoli dei temi già usciti prima.

Tutto vero, rileva la sezione «prima quater» del Tar del Lazio. Ma «l'esigenza di garanzia di accesso al pubblico impiego da parte dei cittadini disabili, attraverso la necessaria modulazione delle modalità di svolgimento delle prove, assume particolare e specifica rilevanza in relazione al concorso per l'ammissione alla magistratura ordinaria, che costituisce lo strumento esclusivo per l'accesso dei cittadini all'esercizio del potere giurisdizionale dello Stato». E la legge del 1992, che permette a un disabile ammesso alla

dizioni con tutti gli altri con- partecipazione a concorsi pubblici di chiedere ad esempio un accompagnatore in relazione al proprio handicap, «non esaurisce l'ambito degli strumenti di modulazione delle modalità di svolgimento delle prove concorsuali ipotizzabili per conseguire gli obiettivi perseguiti dalla successiva generale» legge n.68 del 1999.

E siccome la domanda del candidato disabile di poter svolgere le prove scritte in tre giorni non consecutivi «non contrasta con nessuna disposizione precettiva di legge» (dal regio decreto 1860/1925 in poi), è invece l'efficacia del decreto di fissazione del concorso a dover essere sospesa «nella parte in cui fissa lo svolgimento delle prove scritte in tre giorni consecutivi».

L'ordinanza redatta dal relatore Giampiero Lo Presti, con il presidente di sezione Elia Orciuolo e il consigliere Fabio Mattei, ordina dunque al ministero della Giustizia di «individuare una diversa articolazione temporale delle prove secondo le esigenze rappresentate dal ricorrente», per esempio fissando le tre prove scritte a giorni alterni, tipo lunedì-mercoledì-vener-

Ovvio che questo comporterebbe maggiori costi di organizzazione del concorso per il ministero (ad esempio in affitti dei locali e custodia del materiale delle prove), e anche maggiori oneri (in alberghi, trasporti, vitto) per i 20.000 candidati costretti a restare fuori sede e dunque «sulle spese» per una intera settimana a Roma. Ma tutte queste effettive «ragioni, connesse a profili di spesa o di organizzazione del lavoro degli addetti alla procedura concorsuale, devono considerarsi recessive rispetto alla primaria esigenza di garanzia della possibilità di accesso alle prove del ricorrente» disabile «in parità di condizioni con gli altri concorrenti».

Adesso per evitare il caos è questione di ore: da domani il ministero della Giustizia dovrà precipitarsi a scegliere se adeguarsi al Tar, dunque cambiando date e modalità del concorso per i 20.787 candidati, oppure se azzardare urgentemente un reclamo al Consiglio di Stato nel tentativo di sterilizzare prima del 25 giugno l'ordinanza del Tar del

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2/2 Foglio

### CORRIERE DELLA SERA

### La vicenda

### l 3 giorni del concorso e il ricorso al Tar

Dal 25 al 27 giugno sono previste a Roma le prove scritte del concorso per 365 posti di magistrato. Tra i 20.787 candidati anche un disabile che è ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio

### La dialisi in ospedale e le prove consecutive



Il ricorrente, un abruzzese di 34 anni, è affetto da una grave disfunzione renale che lo costringe un pomeriggio sì e uno no a sottoporsi in ospedale a una sessione di dialisi. Ciò gli impedisce di affrontare tre giorni di prove scritte

### Le garanzie offerte dalla legge



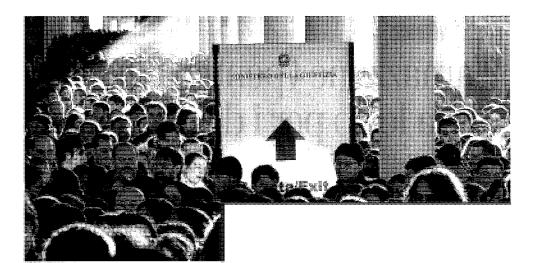
La legge (in particolare la numero 68 del 1999, all'articolo 16) garantisce ai disabili la possibilità di partecipare a tutti i concorsi per il pubblico impiego a parità di condizioni con tutti gli altri concorrenti

### La sospensione decisa dal Tar laziale



Il Tribunale amministrativo regionale ha dato ragione al candidato abruzzese, negando la tesi sostenuto dall'Avvocatura generale dello Stato. E ha sospeso il calendario delle prove fissato in tre giorni consecutivi

**i candidati** al concorso par 365 posti di magistrato







Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

09-06-2014 Data

9 Pagina

1 Foglio

### Disoccupazione

### Sette milioni a casa, ma vogliono lavorare

In Italia a crescere non sono solo i disoccupati, diventano infatti sempre più numerosi anche quanti pur volendo lavorare restano a casa, immobilizzati. Si tratta di una fetta della popolazione che ufficialmente non fa parte del mercato del lavoro, ricadendo nell'area grigia degli inattivi, una sorta di limbo in cui rientrano coloro che non hanno nè cercano un'occupazione. In molti sono semplicemente sfiduciati da una missione che sembra diventata impossibile: trovare un posto. Ecco che sommando quanti effettivamente sono a caccia di un impiego, quasi 3,5 milioni, a chi statisticamente viene definito come forza lavoro potenziale, circa 3,4 milioni di persone, si arrivano a sfiorare i 7 milioni, tutti alle prese con un lavoro che non c'è. I dati sono quelli dei primi tre mesi

dell'anno, gli ultimi diffusi dall'Istat. Già in settimana era stato sottolineato come idisoccupati fossero balzati a. precisamente, 3,487 milioni (212 mila in più rispetto all'anno precedente). Lo stesso si può dire per le forze potenzialmente impiegabili, la fetta di inattivi più vicina al mercato del lavoro: a marzo 2014 hanno raggiunto quota 3,381 milioni, con un aumento di 233 mila unità. Il fenomeno interessa principalmente le donne e il Mezzogiorno. Il vero boom si è però registrato dalla fine del secondo trimestre del 2013, quando ai 3,07 milioni di disoccupati si sommavano 2,99 milioni di persone che non cercavano ma erano disponibili a lavorare, oppure cercavano un occupazione ma non erano subito disponibili, per un totale di 6,06 milioni di persone.



stampa Ritaglio uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

## Il Messaggero

|| Data | 09-06-2014

Pagina 11

Foglio 2/2

e giornalisti. I più costosi, Fa bene?

«Le decisioni sui compensi dei talent vanno valutate accuratamente. Essere una star significa disporre di un talento unico, di quella speciale sicurezza che proietta personalità sullo schermo e sul pubblico. Chi possiede queste doti va remunerato bene. Ma è un gioco duro e non può essere considerato un lavoro a vita. I talent lo sanno e chi gestisce il denaro per conto della Tv pubblica deve prendere decisioni equanimi e professionali».

Quale sarà il futuro delle Tv pubbliche nel mondo?

«Penso dipenderà dagli spettatori. Negli Usa, la terra del primo emendamento e del *free speech*, la Tv pubblica è piccola ma ha un vibrante ruolo d'inchiesta. Sono stato per un po' amministratore delegato di BTV in Bulgaria: era leader di mercato mentre la Tv pubblica, eredità della Bulgaria comunista, si era ridotta a una dimensione

molto più modesta. Parlando in generale, penso abbia ragione chi sostiene che il modello europeo delle grandi Tv di Stato - nato perché i politici non si fidano molto di media liberi - sia oggi abbastanza datato. Le barriere per chi intende creare un giornale o una Tv online sono molto più basse, nuovi media sono disponibili. Forse si potrebbe fare un test sulla disponibilità dei telespettatori italiani a pagare il canone e vedere se la Rai ce la fa a sostenersi soltanto con la pubblicità e la libera scelta di chi vuole pagarlo».

Quale sarà il futuro della Tv? Google e Amazon se la mangeranno?

«La televisione è stata la più grande invenzione del ventesimo secolo e, in eguale misura, anche del ventunesimo. L'utenza massima di traffico sul network di Virgin Media cresce più del 50% ogni anno e per lo più grazie alla televisione. Google e Amazon stanno cercando di svilupparsi anche

su questo terreno e invece di passare da mezzi terrestri o digitali, lo fanno via Internet, ma alla fine sempre di televisione si tratta»

Quante aziende internazionali sopravviveranno da qui a dieci anni nel mondo della tv?

«Molte, ma gran parte verranno dall'Asia e dall'Africa».

Eigiornali?

«Alcuni, nel mondo, continueranno a essere di carta, ma saranno una nicchia esclusiva e più costosa. Diciamo che dovrebbero essere inclusi in quel settore del lusso che l'Italia conosce bene. On-line, invece, i giornali si espanderanno molto e saranno ancora più accessibili a milioni di persone. È questo il loro futuro».

Le manca l'Italia?

«Non me ne sono mica andato. Sono italiano, con Lucia, Filippa, Rodolfo e gli amici che in Italia ho lasciato».

Maria Latella

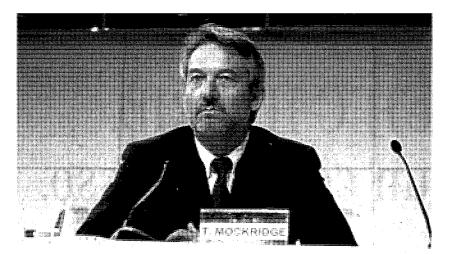
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MODELLO EUROPEO
DELLE GRANDI TELEVISIONI
DI STATO OGGI VA RIVISTO:
CON I NUOVI MEDIA
CI SONO MOLTE MENO
BARRIERE ALL'INGRESSO



DA QUI A DIECI ANNI SOPRAVVIVERANNO ANCORA MOLTE IMPRESE INTERNAZIONALI MA GRAN PARTE DI ESSE VERRÀ DA AFRICA E ASIA







codice abbonamento: 068391

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pagina **1** 

Foglio 1/2

# L'analisi .....

## La riforma del salario accessorio Roma guidi la svolta dei Comuni



### Oscar Giannino

l sono due modi di considerare lo sciopero dei 24 mila dipendenti comunali romani che venerdì scorso ha portato al blocco dei servizi municipali.

Continua a pag. 22

### Il commento

# La riforma del salario accessorio, Roma guidi la svolta dei Comuni

### Oscar Giannino

segue dalla prima pagina

Il primo è quello del colore, cui è molto facile indulgere spingendo sul pedale dell'indignazione. Il secondo modo è di seguire la vià della serietà. Cercare di capire di che cosa stiamo parlando, se sia un fenomeno patologico di Roma, e come vada affrontato in concreto: non con invettive e indignazioni contrapposte, delle quali, tanto per cambiare, pagherebbero l'ulteriore prezzo i già tartassati cittadini della Capitale.

Lo scontro è sul cosiddetto «salario accessorio». Nasce come salario di risultato, cioè come componente della retribuzione non fissa ed eguale per tutti secondo qualifica e come prescritto dai contratti nazionali di categoria, bensì legata all'ottenimento di determinati risultati. Un salario aggiuntivo di produttività, dunque. Commisurato a obiettivi stabiliti ex ante, e giudicato dai risultati concreti ottenuti secondo l'operato delle diverse unità organizzative della Pa, e individualmente.

Per i 24 mila dipendenti del Campidoglio - e per i più degli oltre 37 mila dipendenti delle municipalizzate romane - non è così. I 200-250 euro di salario accessorio sono divenuti negli anni una componente fissa della retribuzione di ogni lavoratore. Ma chi l'ha deciso? Di sicuro è l'effetto di una lunga deriva storica in cui giunte di destra e sinistra, in pieno accordo coi sindacati, hanno aggirato e snaturato la natura di produttività del salario accessorio. Per trasformarlo di comune accordo nella modalità attraverso la quale aumentare retribuzioni di base che nei contratti non aumentavano, e che anzi venivano stoppate anche negli scatti automatici per il recupero dell'inflazione, in questi anni di crisi.

Seconda domanda. È un andazzo che riguarda solo Roma? La risposta è no, nemmeno per idea. Avviene non solo in moltissimi Comuni e Regioni italiane, ma in realtà nel più della pubblica amministrazione italiana. A cominciare dalle diverse fasce di dirigenti pubblici, centrali e periferici, i primi ai quali bisognerebbe negare ogni «spalmatura per tutti» del salario di produttività, visto che dalle loro decisioni dipende il più dell'efficienza dei servizi rivolti ai cittadini, il cui miglioramento è il primo parametro da considerare nella

Terza domanda. È un questione seria? Sì, serissima. Perché il recupero di produttività della Pa è fondamentale per rilanciare la declinante produttività nazionale, visto quanto pesa la componente pubblica nei servizi. E perché la necessità è due volte urgente, visto che bisogna razionalizzare e ridurre la spesa pubblica. E il modo

migliore per farlo non è quello dei tagli lineari, ma di commisurare denari a risultati e necessità.

Quarta domanda. Ma allora perché il guaio scoppia solo a Roma? Perché come è ovvio la razionalizzazione e i tagli cominciano dove l'emergenza debito e deficit è più grave. Anche se cominciano in modo che resta incomprensibilmente difforme nel territorio nazionale: vedi il caso della recente cosiddetta spending review della Regione Sicilia, che continua ad assicurare ai propri stenografi un tetto retributivo di 200 mila euro l'anno. Sta di fatto che la bocciatura venuta dal ministero dell'Economia per lo spalma-tutti del salario di risultato a Roma vincola il sindaco Marino, per gli obblighi derivanti dal decreto salva-Roma.

A questo punto il bivio, per la politica e per i sindacati nazionali - ripetiamo nazionali, non romani - sta ora tra il fare a scaricabarile fingendo di ignorare le responsabilità comuni di anni e anni, oppure seriamente trattare e varare una soluzione che faccia di Roma un banco di prova nazionale per il recupero di una efficienza pubblica vera, cioè quantificabile come avviene in ogni azienda e rapporti di lavoro privati.

Non c'è bisogno di alcuna riforma di legge. Nella realtà, le norme che presiedono all'attribuzione del salario di risultato pubblico, alla sua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Il Messaggero

Data 08-06-2014

Pagina 1
Foglio 2/2

misurazione, alla vigilanza sulla sua aggiudicazione, ai compiti spettanti al direttore generale ose manca - al segretario generale del Comune e ai dirigenti a capo delle singole funzioni, sono tutte scritte da anni. Con tanto di blocchi di dettagliate circolari interpretative e attuative da parte della vecchia Commissione di Vigilanza sulla trasparenza e integrità delle Amministrazioni pubbliche, la vecchia Civit che diventa oggi Autorità Anticorruzione guidata dal dovunque arci-invocato Raffaele Cantone. Non c'è proprio niente da scoprire, né da aggiungere. Basta attuarle, tutte

quelle norme. E per attuarle, appunto, politica e sindacati devono insieme capire che si tratta di girare pagina per sempre, rispetto alle fette di merendina - dire torta sarebbe troppo e sarebbe mancare di rispetto ai lavoratori pubblici romani - uguali per tutti a prescindere dai servizi offerti.

È esattamente questo che a Roma può e anzi deve oggi accadere. Poiché siamo in Italia, com'è forse inevitabile bisognerà pensare a un meccanismo di transizione, per evitare che quei 200 euro scompaiano da un mese all'altro dalle tasche di dipendenti non in

linea coi risultati prefissi, ma comunque del tutto incolpevoli del fatto che giunte e sindacati abbiano deciso per anni di rimpinguare così gli stipendi di tutti. L'essenziale è che non si perda un'occasione che potrebbe essere addirittura storica. Che non prevalga l'interesse a negare l'evidenza, perché la lista dei colpevoli è lunga e fatta di nomi autorevoli, di destra e di sinistra. E che, soprattutto, sia una soluzione da additare al resto d'Italia come l'inizio di un nuovo capitolo, di una Pa fiera finalmente di far meglio, e capace di pagare meglio chi lo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.